



ANALISI  RICERCHE

**NEL 2023 OLTRE 40 MILIARDI
DI UTILI DELLE BANCHE**

RASSEGNA STAMPA

12 NOVEMBRE 2023

RADIO E TV



Extraprofiti, imposta al palo nell'anno d'oro delle banche: utili a 43 miliardi per i tassi

Le stime **Fabi**. La scelta di portare i fondi a riserva invece di versarli allo Stato

2,5 3

volte
l'importo della
tassa. Somma
che le banche
hanno messo a
riserva

miliardi
il gettito che
era stato
stimato con
l'imposta sugli
extraprofiti

di **Marco Sabella**

Nell'*annus mirabilis* dei profitti bancari lo Stato non incasserà neppure un euro aggiuntivo dalla tassazione dei cosiddetti extraprofiti, quella quota di risultato di esercizio degli istituti di credito riconducibile non tanto alla qualità della gestione o al boom della domanda di credito (l'economia è poco più che stagnante) ma all'effetto "meccanico" del poderoso rialzo dei tassi di interesse deciso dalla Bce e a causa del quale a pagare molto di più per i servizi e per il credito bancario sono stati i cittadini e le imprese.

L'anno d'oro delle banche italiane (e non solo) potrebbe dunque concludersi con 43 miliardi di euro di utili, il 70% in più del risultato, già lusinghiero, ottenuto nel 2022 (25,4 miliardi di euro) e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente. Nel solo terzo trimestre del 2023 gli utili generati hanno raggiunto i 16,5 miliardi, un valore superiore dell'80% ai numeri già elevati del terzo trimestre 2022, quando le banche totalizzarono 9,2 miliardi di profitti netti.

A fare i conti in tasca ai nostri istituti di credito è **la Fabi**, il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti a condividere i profitti con chi li generati. «Le

nostre previsioni — spiega il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni** — confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria».

La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione «ben superiori» a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle "big" oscillano tra il 14% e il 17%. Tuttavia, secondo un'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl, le prime cinque banche italiane registrano una riduzione degli impieghi del -5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022, in controtendenza con i maggiori paesi europei. E se i soci degli istituti festeggeranno la pioggia di utili con un payout medio del 46% e con buy back azionari miliardari (circa una decina di miliardi in totale), lo Stato resterà a secco dopo che tutte — ma proprio tutte — le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa, privando l'erario di un gettito stimato compreso fra i 2,5 e i 3 miliardi.

Nemmeno le banche a capitale prevalentemente pubblico, come Mps o il Mediocredito Centrale, hanno fatto la scelta di pagare l'imposta una tantum sugli extraprofiti del 2023. Se le banche avessero fatto una scelta diversa, dalla sola Intesa Sanpaolo, prima banca italiana, lo Stato avrebbe incassato 828 milioni di euro. Unicredit, seconda banca italiana, per parte sua

ha preferito mandare 1,1 miliardi a riserva anziché pagare. E così di seguito tutti gli altri istituti che hanno preferito mandare a riserva un importo pari a 2,5 volte l'ammontare della tassa piuttosto che versare l'imposta al fisco, opzione legittima in base al testo di legge. Annunciata con grande clamore mediatico dai vertici del governo guidato da Giorgia Meloni il 7 agosto scorso, la tassa sugli extraprofiti bancari «una misura di equità sociale» la aveva definita il vicepremier Matteo Salvini si è dunque risolta in un flop. Bisogna tuttavia ricordare che questo tipo di imposizione "una tantum" non ha mai goduto dei favori delle autorità monetarie di Francoforte. Ancora il 7 novembre scorso il presidente del consiglio di vigilanza della Bce Andrea Enria, nel criticare questo tipo di imposta, aveva sottolineato che «l'extratassa cristallizza il fatto che quando le banche realizzano un profitto interviene qualcuno che glielo toglie, e questo non va a vantaggio delle banche europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 28 %

Quaranta miliardi a zero per le banche così è nato il flop sugli extraprofitti

La legge voluta in estate dalla premier contro "i profitti ingiusti" è stata concepita male, corretta e infine neutralizzata. Nessun istituto ha scelto di versare una quota degli utili. Decisivo il pressing di Bankitalia con la sponda di Tesoro e Forza Italia

La misura doveva compensare il rialzo dei tassi e l'eliminazione del Reddito di cittadinanza
di Andrea Greco

MILANO – Storia di una legge concepita male, corretta troppe volte e voluta da Giorgia Meloni per compensare - in senso politico - l'eliminazione del reddito di cittadinanza agli occhi degli elettori, prelevando almeno due miliardi di euro di "profitti ingiusti" (disse la premier, mettendoci la faccia) delle banche.

I profitti, sia chiaro, ci sono, e tanti: nei primi nove mesi 2023 il settore in Italia segna oltre 16 miliardi di utili netti, l'80% più di un anno prima. Il sindacato **Fabi** stima per l'intero 2023 utili operativi a 43,4 miliardi per i soli cinque gruppi (+70%), grazie al decollo dei margini d'interesse, quasi doppi per i 10 rialzi dei tassi Bce. Ma a tre mesi dal decreto blitz del 7 agosto, e a un mese dalla sua conversione in legge, è ormai chiaro che la norma non porterà un euro al fisco. Tutto marketing politico, che però ha destabilizzato le istituzioni e gli investitori, togliendo 10 miliardi in Borsa al settore nella sola seduta dell'8 agosto.

Già una dozzina dei maggiori istituti in Italia, nei conti del terzo trimestre, ha reso noto che non verserà l'obolo (dovuto a metà 2024), preferendo costituire una riserva di ca-

pitale non distribuibile di 2,5 volte l'importo. Dagli 828 milioni di Intesa Sanpaolo ai 440 di Unicredit, da Banco Bpm a Bper, e perfino le banche a controllo pubblico Mps, Mcc e Popolare Bari hanno scelto di non pagare e rafforzare il patrimonio. Ciò malgrado i patrimoni bancari siano ai massimi di sempre, cresciuti attorno al 15% degli attivi di rischio. I 12 leader nazionali erano chiamati a pagare la nuova imposta per 2 miliardi, ma non lo faranno, costituendo riserve patrimoniali per 5 miliardi. Utili non distribuiti, che tra l'altro riducono la tassazione prospettica del 2023. Il governo, come ha notato l'ad di Mediolanum Massimo Doris, incasserà di più, a fronte di utili maggiori. Ma in proporzione rischia di incassare meno: e nulla dalla nuova tassa.

La "parata di astensioni" avviene in un clamoroso silenzio, mentre dietro le quinte molti addetti ai lavori si chiedono come sia stato possibile per il governo prestarsi a un tale smacco. La ricostruzione che segue non troverà conferme ufficiali, ma la accreditano fonti per *Repubblica* attendibili. E rintraccia nel lavoro svolto sottotraccia tra agosto e settembre dalla vigilanza Bce-Bankitalia, in asse con l'Abi e con il Tesoro e con la sponda politica di Forza Italia, il fattore che ha scardinato i propositi estivi di Meloni, cui si erano accordati Matteo Salvini e la Lega.

L'opzione di evitare la tassa creando nuove riserve di capitale 2,5 volte maggiore fu introdotta il 23 settembre, con un emendamento del governo preparato dal Mef, dopo il quale FI ritirò i suoi. Dieci

giorni prima la Bce aveva inviato al Tesoro il parere dovuto - ma ben critico - sull'imposta, con diversi argomenti. Quello principale era il timore di effetti negativi per il patrimonio bancario e l'economia, in una fase di riduzione dei crediti, dovuta ai rialzi dei tassi e congiuntura stagnante (difatti Bankitalia ha poi censito oltre 60 miliardi meno di crediti a imprese e famiglie nel Paese a settembre, -6,2% da un anno prima). L'interlocuzione tra Tesoro, Via Nazionale ed Eurotower fu intensa quei giorni: e a garantirla fluida si racconta che fu l'entourage di Fabio Panetta, membro uscente del direttivo Bce e governatore di Bankitalia in pectore, gradito a Meloni. Un altro aspetto critico, fatto notare dalla vigilanza ed escluso dal decreto nella conversione in legge, riguardava gli interessi da titoli di Stato, di cui le banche sono prime detentrici dopo la Bce stessa (ne hanno per 400 miliardi), e che poteva disincentivare il loro sostegno a Btp e simili. Un terzo aspetto critico, di cui si sarebbe parlato solo dietro le quinte, riguardava Mps, salvata dal Tesoro nel 2017: la banca senese, in un percorso di rilancio, rischiava di pagare più caro di altre il nuovo obolo, riducendo le chance di riprivatizzarla l'anno prossimo (come da impegni con l'Ue), e gli incassi stimati (bene che vada ci saranno minusvalenze per alcuni miliardi).

Si era a settembre, con lo spread in risalita, fin oltre i 200 punti base sul Bund. Ogni incidente poteva costare caro al governo. Che ha dovuto abbozzare, e di fatto rinunciare alla nuova tassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675

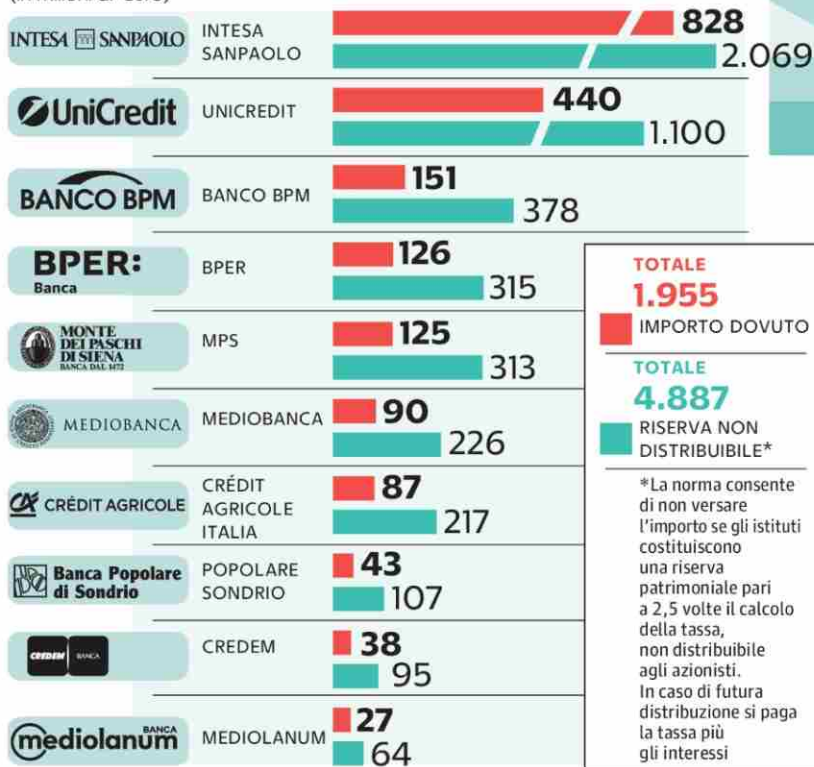


Superficie 54 %

TUTTE LE BANCHE CHE NON PAGHERANNO

LA "TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI"

(in milioni di euro)



TOTALE 1.955
IMPORTO DOVUTO

TOTALE 4.887
RISERVA NON DISTRIBUIBILE*

*La norma consente di non versare l'importo se gli istituti costituiscono una riserva patrimoniale pari a 2,5 volte il calcolo della tassa, non distribuibile agli azionisti. In caso di futura distribuzione si paga la tassa più gli interessi

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675

Corrono i profitti delle banche, per fine anno attesi 43 miliardi

LE STIME

ROMA Quarantatré miliardi di utili nel 2023. L'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea di Christine Lagarde spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022. L'asticella, secondo una proiezione della Fabi, la **Federazione autonoma bancari italiani**, dovrebbe salire così a 43 miliardi e 431 milioni di utili.

«Le nostre previsioni - commenta il segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni** - confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria. Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro».

Insomma, calcolatrice alla mano, la crescita degli utili delle banche attesa per il 2023 triplica il risultato del quinquennio precedente, un record. Nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi.

L'AUMENTO

Nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo

non superò la soglia dei 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato quindi come un anno d'oro per i profitti degli istituti di credito italiani. Per la Fabi il «rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse» ha messo il turbo a utili e ricavi. Per la gioia degli azionisti, che adesso si attendono in media un pay-out del 46% sugli utili. Più nel dettaglio, quest'anno Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps hanno raccolto 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sul 2022 e pari al 58,3% dell'intera torta dei loro ricavi, pari a poco meno di 50 miliardi. Sorridono poi le trimestrali. «Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni», segnala la Fabi.

L'aumento di utili e redditività, frutto anche di un'attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette sul versante dei costi e delle entrate: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46%, in netto miglioramento rispetto al 62% medio del 2018.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sede di Piazza Affari a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737



Superficie 15 %

BANCHE, IL BOOM DEGLI UTILI

L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi deciso dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (25 miliardi di euro). Lo annuncia **Lando Maria Sileoni**, segretario **della Fabi**.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677



Superficie 1 %

Lo studio **Fabi**: profitti delle banche verso i 43 miliardi, flop extra-tassa

L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi decisa dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili, il 70% in più dei 25 del 2022. Le stime sono della **Fabi**, il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti ad alzare gli stipendi: «Questi risul-

tati legittimano le nostre richieste per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro», afferma il segretario Lando Maria Sileoni. Lo Stato resterà a secco: tutte le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa sugli extra-profit- ti, da cui il governo sperava di ricavare 3 miliardi. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677



Superficie 3 %

Margini alle stelle ma prestiti giù

Anno d'oro per le banche: gli utili a 43 miliardi

Uno studio della Fabi quantifica gli effetti dei tassi Bce al 4,50% sui bilanci 2023 del sistema creditizio italiano. E col patrimonio rafforzato dalla tassa sugli extraprofiti trasformata da tutti in riserva, gli istituti sono pronti ad affrontare qualunque emergenza

ATTILIO BARBIERI

■ Banche gonfie di utile e mai così patrimonializzate. Il rimbalzo che in otto mesi ha portato i tassi da 0 a 4,50% ha ingigantito i margini del nostro sistema creditizio che si avvia a chiudere il 2023 con 43,4 miliardi di utili complessivi. Un'enormità. A fare i conti in tasca agli istituti è stato l'ufficio studi della Fabi, il sindacato guidato da Lando Maria Sileoni. Un risultato che, se confermato, sarebbe superiore di oltre 17 miliardi rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi triplo se confrontato con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano fermati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi. Nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi.

Comunque, già nei primi nove mesi dell'anno i primi cinque gruppi bancari hanno conseguito 15,7 miliardi di utili. Una tendenza da cui emergono indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità del sistema di generare profitti. Certo, a favorire la crescita sono state senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni l'andamento dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie nell'attività tradizionale, dalla seconda metà del 2022 il trend si è invertito. Il primo rialzo deciso dalla Bce, data infatti luglio 2022, quando i tassi salirono dallo 0 allo 0,50%.

CONTO ECONOMICO

Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane

sono stati strabilianti e la stagione delle trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine dell'anno, le banche sono esser già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come cuscinetto per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024. Stante soprattutto l'orientamento dell'Eurotower di mantenere i tassi su livelli elevati per tutto il primo semestre dell'anno prossimo.

Se da un lato mette in difficoltà le attività produttive, la stretta monetaria fornisce dall'altro ulteriore benzina per l'accelerazione del sistema bancario. Se ai dati sugli utili «si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità», si legge nello studio Fabi, «il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori». Dopo oltre un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, l'imponente rialzo del costo del denaro assicura numeri da record, imprevedibili fino a diciotto mesi or sono.

I 10 rialzi dei tassi decisi dalla Bce dal luglio 2022 in poi sono valse - per i primi cinque gruppi bancari - un fatturato di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sui primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente proprio dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi). Voce che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato con le

commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi).

TASSA EVITATA

Nonostante i bilanci così ricchi il sistema creditizio ha scelto di non pagare la tassa sugli extraprofiti. Le prime cinque banche hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Monte Paschi e Popolare dell'Emilia-Romagna si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. «Una strada», aggiunge l'ufficio studi della Fabi, «grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza» europee. Per ora le sofferenze non preoccupano, però. A settembre 2023, fa sapere l'Abi, il rapporto tra sofferenze al lordo delle svalutazioni e impieghi alle imprese è al 3,10%, valore di poco superiore al 3,06% di settembre 2022. Ma a fronte di una situazione patrimoniale solidissima, i prestiti a imprese e privati restano in calo.

Il boom di margini e utile rafforza le richieste dei sindacati di categoria. «Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria», afferma Sileoni, «e questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo».

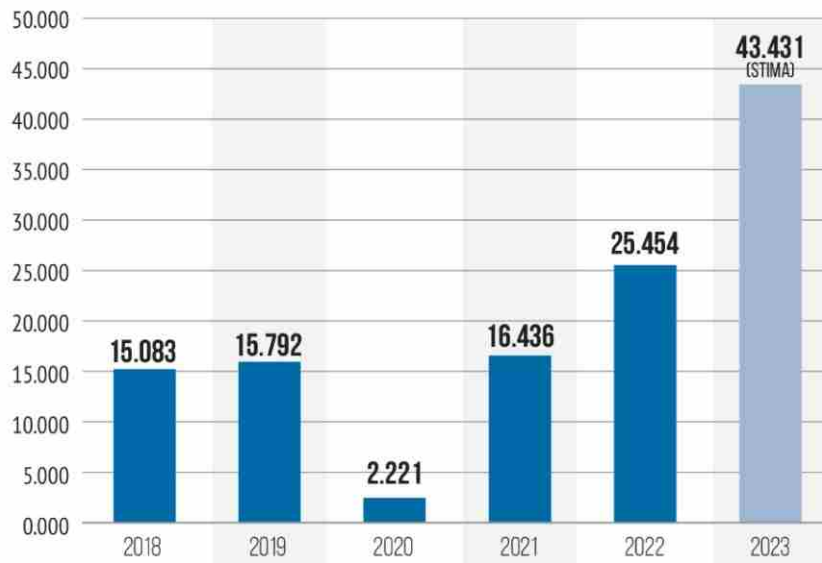
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %

GLI UTILI DELLE BANCHE ITALIANE

Dati in miliardi di euro



I ricavi 2023

Altre attività
8%

Prestiti
58%

Commissioni
34%



43.431
(STIMA)

Gli utili
Per i primi 5 gruppi

15,7
MILIARDI



FONTE: Fabi

WITHUB

Le banche italiane con 44 mld di utili si tengono pure i 4 di extraprofitti. Quelle di tutta la Ue finanziano le armi con altri 88. Tutto è bene quel che finisce bene
FINANZA NON ETICA/1 • Rapporto Fabi: zero euro allo Stato

Le banche fanno 40 mld di utili e se ne tengono 4 di extraprofitti

Grazie al rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea, le banche italiane faranno festa a fine anno: i loro profitti potrebbero arrivare a 43,4 miliardi di euro, con un aumento del 70% rispetto ai 25 miliardi registrati nel 2022. Un risultato eccezionale, come abbiamo già avuto modo di raccontare, che ora la **Fabi** (il principale sindacato dei bancari) ha messo nero su bianco in un'analisi. Un record che, però, non porterà nemmeno un euro alle casse dello Stato. C'è, infatti, la conferma che le banche hanno deciso di non versare la tassa sugli extraprofitti, varata dal governo Meloni, e si terranno oltre 4 miliardi di euro.

Nel dettaglio, nei primi nove mesi, gli utili dei primi cinque gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps) si attestano già a 15,7 miliardi di euro, ma i risultati attesi sono circa tre volte superiori al quinquennio precedente. Nel 2021, gli utili si attestavano a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi, nel 2018 a 15,1 miliardi, mentre nel 2020 - complice la pandemia - il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi.

A CONTRIBUIRE al risultato record del 2023 ha contribuito anche la decisione delle banche di non pagare la tassa sugli extraprofitti introdotta dal governo questa estate come misura "sociale". Ma tutte le banche hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale. Come abbiamo scritto,

nemmeno le banche a controllo pubblico, Mps e Mediocredito Centrale, pagheranno l'imposta al loro azionista di riferimento, il ministero dell'Economia, lo stesso che l'ha varata solo tre mesi fa. Secondo le stime dell'esecutivo, la misura avrebbe dovuto garantire alle casse dello Stato tre miliardi di euro. In particolare, per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. A settembre, il governo ha offerto alle banche una scappatoia: al posto di pagare la tassa, gli istituti di credito hanno potuto destinare gli utili a riserva, senza la possibilità di distribuirli agli azionisti. E così hanno fatto. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: i risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale", commenta il segretario del sindacato **Lando Maria Sileoni** che, forte di questi dati, continua a spingere per un aumento mensile per i 270mila lavoratori del settore.

Intanto dopo la crescita dei profitti delle banche, chissà quando gioirà un po' anche la clientela. Per ora ci sono solo le maxi rate pesantissime per le famiglie che hanno un mutuo a tasso variabile e il calo dei prestiti registrato dalla First Cisl. Nei primi nove mesi dell'anno le cinque big hanno ridotto il credito del 5,8%. Mentre non c'è ancora traccia del rialzo del tasso d'interesse applicato ai conti correnti. Insomma il denaro continua a non fruttare niente a favore dei risparmiatori che depositano in banca i loro risparmi, mentre per gli istituti è l'anno d'oro.

PDR

L'ANNO D'ORO GRAZIE AI RIALZI DEI TASSI BCE

BACIATE dalla corsa dei tassi decisa dalla Banca centrale europea, l'anno d'oro delle banche italiane potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (25 miliardi di euro) e quasi il triplo di quanto raccolto negli esercizi compresi tra il 2021 e il 2018. Fa eccezione l'anno Covid



Il report del sindacato FOTO ANSA



Superficie 43 %

DOPO LA GIRAVOLTA DEL GOVERNO SULLE BANCHE

Addio tassa sugli extraprofitti, tutti i soldi restano in cassaforte

**Eppure il rialzo
dei tassi da parte
della Bce sta
facendo molto
bene agli istituti**

LUIGI PANDOLFI

■ Ricordate la storiella della tassa sugli extra-profitti delle banche annunciata lo scorso agosto dal governo Meloni? Beh, è finita prima ancora di iniziare. Perché tutte le principali banche del Paese non verseranno nemmeno un centesimo all'erario (era stato stimato un introito di tre miliardi). Possibile? Sì, grazie alla giravolta dello stesso governo, che lo scorso settembre, appena dopo un mese, ha presentato un emendamento che consente agli istituti di credito di non pagare la tassa, purché destinino un importo due volte e mezzo il suo valore al consolidamento del proprio patrimonio.

In pratica, i soldi che dovrebbero dare allo stato se li tengono in cassaforte. Quello che ad uno ad uno stanno facendo tutti i principali gruppi, da Unicredit a Intesa San Paolo, passando per Bpm, Bper, Credem, Mediobanca. Una larga e forte compagnia, alla quale si è aggiunta adesso anche Mediolanum, la banca controllata per il 30% dalla famiglia Berlusconi (i primi a levare scudi contro la proposta sono stati non a caso quelli di Forza Italia). Neanche Mps, controllata al 64% dal Ministero dell'Economia, ha aderito alla misura, come Mediocredito-Banca del Mezzogiorno che è partecipato al 100% da Invitalia, a sua volta interamente controllata dal Tesoro. Molto efficace, sul punto, la battuta dell'esponente di +Europa Benedetto della Vedova: «Anche il ministro Giorgetti, attraverso il Mps controllato dal Mef, elude la tassa della Meloni». Un vero flop, insomma, che si potrebbe ribattezzare sarcasticamente «operazione gettito zero».

Eppure, il rialzo dei tassi da parte della Bce sta facendo un

mondo di bene alle banche. Profitti stellari che pagano i cittadini con le rate dei mutui e le imprese con l'accesso al credito (il tasso di riferimento interbancario Euribor a 6 mesi è sopra il 4%, mai così alto dal 2008). Lo conferma, da ultimo, uno studio realizzato dalla Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi). «I risultati potrebbero essere in crescita del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022», si legge in esso. Intanto, nei primi nove mesi dell'anno i cinque gruppi bancari più grandi del Paese hanno già realizzato profitti per 15,7 miliardi, quanto in tutto il 2019 e più del 2018 (15,1 miliardi). La previsione è che a fine anno gli utili supereranno i 43 miliardi. Per l'intero sistema bancario, la società di consulenza internazionale Kearney stima invece che i profitti realizzati tra giugno e settembre superano già i 16,5 miliardi, l'80% in più rispetto al terzo trimestre del 2022, con Unicredit e Intesa Sanpaolo sul podio (per la prima si prevede una chiusura a 13,7 miliardi nel 2023).

I maggiori guadagni derivano principalmente dai prestiti (58%), seguono le commissioni (34%) ed «altre attività» (8%). Un'inversione di tendenza, rispetto a quando i tassi a zero imponevano di aumentare il costo dei servizi. Bene anche per il patrimonio, che si rafforza, non per niente, grazie agli accantonamenti che possono sostituire il pagamento della tassa sugli extra-profitti. Ma i rafforzamenti patrimoniali le banche avrebbero dovuto comunque farli, visto il clima generale (guerra, inflazione, venti di recessione) che potrebbe portare ad un deterioramento dei crediti. Scegliendo l'opzione offerta dal governo, quindi, le banche hanno fatto prima quello che la vigilanza avrebbe con ogni probabilità imposto dopo. «Il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record», dice con enfasi Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. Peccato che a farne le spese sono, manco a dirlo, i ceti popolari.



Superficie 20 %

Banche, record di profitti: oltre 43 miliardi

● L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022. Attestandosi, secondo una proiezione della FABI, a 43 miliardi e 431 milioni di utili. Ma First Cisl segnala un calo dei finanziamenti: -5,8% sul 2022.

06640



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744



Superficie 3 %

Finanza La quota raggiunta supera i 40 miliardi, 17 in più rispetto al 2022

Utili record per le banche nel 2023

Bce

A favorire gli istituti di credito sono stati gli aumenti dei tassi

ROMA

■ Anno d'oro per le banche italiane che si avviano a chiudere il 2023 con utili record superiori ai 40 miliardi, sotto la spinta anche dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce. La fotografia è scattata dalla Fabi che ha presentato un'analisi sullo stato di salute delle banche italiane. «I brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni», scrive Fabi. Un risultato «che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italia-

ne e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. «Le nostre previsioni - spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto».

Di.Ref.



Fabi
Il segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 20 %

Banche, un anno d'oro: verso i 43 mld di profitti

• La **Fabi** firma la stima in Italia, evidenziando che le performance legittimano le richieste avanzate «per il contratto»

PAOLOALGISI

MILANO L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi deciso dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri: il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (pari a 25 miliardi di euro) e quasi il triplo di quanto raccolto tra il 2021 e 2018.

A fare i conti in tasca agli istituti di credito è la **Fabi**, che approfitta della pioggia di profitti per richiamare gli istituti a condividerli con chi li ha generati. «Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, iniziando dall'aumento medio mensile di 435 euro», sot-

tolinea **Lando Maria Sileoni**, che parla di trattativa «avviata su un percorso positivo».

L'andamento

D'altra parte nei nove mesi dell'anno le prime cinque banche del Paese (Intesa, UniCredit, Banco Bpm, Bper e Mps) hanno raccolto 15,7 miliardi di utili, alimentati da un margine di interesse cresciuto del 56% a 27,6 miliardi e che ora rappresenta il 58,3% dei ricavi del sistema, a cui le commissioni (15,9 mld) contribuiscono solo per il 33,7% e il trading (3,7 miliardi) per l'8%. La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione «ben superiori» a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle «big» oscillano tra il 14% e il 17% mentre il livelli di liquidità si attestano in media al 128% del minimo regolamentare. Non destano troppe preoccupazioni neppure i crediti deteriorati, secondo i dati dell'Abi pari al 3,1% a fine settembre, sostanzialmente stabili su base annua. E se i soci festeggeranno la

pioggia di utili con un payout medio del 46%, lo Stato resterà a secco dopo che tutte le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa sugli extraprofiti, privando l'erario di un gettito tra i 2,5 e i 3 miliardi.

Ma il quadro non è tutto rose e fiori. La First-Cisl ha acceso un riflettore sul calo degli impieghi, in controtendenza rispetto a quanto accade in Europa. Tra gennaio e settembre le cinque big hanno ridotto il credito del 5,8%, mentre alla fine del semestre le banche italiane significative vigilate dalla Bce avevano calato gli impieghi del 3,7% a fronte di un aumento dell'1,3% nell'Ue. Di calo «preoccupante» parla il segretario Riccardo Colombani evidenziando «l'andamento dell'economia italiana - spiega - simile a quello delle principali economie europee. Ciò rende ragionevole ipotizzare che non vi siano grandi differenze nella domanda di credito di famiglie e imprese. È quindi necessario monitorare con attenzione l'evoluzione per evitare rischi di ulteriore riduzione, più che mai pericolosi».



Superficie 39 %

I tassi Bce fanno ricche le banche Nel 2023, 43 mld di utili

Secondo un'analisi della **Eabi**, il settore bancario italiano si prepara a chiudere il 2023 con una crescita esplosiva dei profitti, guidata principalmente dall'inatteso aumento dei tassi d'interesse deliberato dalla Banca centrale europea.

a pagina 4

I tassi Bce fanno ricche le banche Nel 2023, 43 mld di utili

FRANCESCO GENTILE

Risultati record

Il 2023 ha visto un consolidamento del primato dei ricavi da prestiti, che ora rappresentano il 58% del totale, seguiti dalle commissioni al 34% e altre attività all'8%. I cinque principali gruppi bancari hanno già accumulato 15,7 miliardi di profitti nei primi nove mesi dell'anno, eguagliando i risultati dell'intero sistema nel 2019 e superando il 2018 con i suoi 15,1 miliardi di euro. Numeri questi che testimoniano la robustezza e la prosperità del settore in un periodo di incertezza economica globale.

Miglioramento dei requisiti

Un aspetto cruciale è il miglioramento dei requisiti del capitale primario, passati dal 14% al 17%, sottolineando la solidità finanziaria delle istituzioni bancarie italiane. Inoltre, i segnali positivi emergono anche dalla copertura media della liquidità, che si attesta al 128%, ben oltre il minimo regolamentare del 100%. Questi dati evidenziano una gestione prudente e una posizione finanziaria robusta, posizionando le banche italiane su terreno solido per affrontare eventuali sfide future.

La tassa sugli extra-profitti

L'anticipazione di probabili decisioni della vigilanza riguardo alla tassa sugli extra-profitti a riserva è un ulteriore elemento che potrebbe influenzare il futuro del settore bancario italiano. Mentre tale tassa può rappresentare un impegno finanziario aggiuntivo per le banche, è un segnale di vigilanza e controllo che potrebbe contribuire a mantenere l'equilibrio e la sostenibilità del sistema finanziario nel lungo termine.

Il futuro del settore

Il 2023 si prospetta come un anno da record per il settore bancario italiano. L'aumento dei tassi d'interesse ha innescato una serie di effetti positivi, contribuendo a un notevole aumento dei profitti. Con una gestione oculata, solide basi patrimoniali e un'attenzione costante alle decisioni della vigilanza, il settore bancario italiano sembra pronto ad affrontare con successo gli anni a venire, confermando la sua posizione di pilastro chiave nell'economia nazionale.

Parla **Sileoni**

"Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiun-

gono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto" le parole del Segretario generale della **Federazione autonoma bancari italiani Lando Maria Sileoni**.

"La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni" la sua chiosa.



Superficie 34 %

Il rialzo dei tassi tira la volata alle banche: annata da 43 miliardi di utili

Il 70% in più rispetto al '22 Il sindacato bancari: «Ora gli istituti condividano i profitti con chi li genera»

MILANO. L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi decisa dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (25 miliardi di euro) e quasi il triplo di quanto raccolto negli esercizi compresi tra il 2021 e il 2018. A fare i conti in tasca ai nostri istituti è [la Fabi](#), il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti a condividere i profitti con chi li genera. «Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro», afferma [Lando Maria Silco](#), che parla di trattativa «avviata su un percorso positivo». D'altra parte nei primi nove mesi dell'anno le prime cinque banche del Paese (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps) hanno raccolto 15,7 miliardi di utili, alimentati da un margine di interesse cresciuto del 56% a 27,6 miliardi e che ora rappresenta il 58,3% dei ricavi del sistema, a cui le commissioni (15,9 miliardi) contribuiscono solo per il 33,7% e il trading (3,7 miliardi) per l'8%.

La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione «ben superiori» a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle 'big' oscillano tra il 14% e il 17% mentre il livelli di liqui-

dità si attestano in media al 128% del minimo regolamentare. Non destano troppe preoccupazioni neppure i crediti deteriorati, secondo i dati dell'Abi parial 3,1% a fine settembre, sostanzialmente stabili rispetto a un anno fa. E se i soci festeggeranno la pioggia di utili con un payout medio del 46%, lo Stato resterà a secco dopo che tutte le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa sugli extra-profitti, privando l'erario di un gettito tra i 2,5 e i 3 miliardi.

Criticità. Ma il quadro non è tutto rose e fiori. La First Cisl ha infatti acceso un riflettore sul calo degli impieghi, in controtendenza rispetto a quanto accade in Europa. Nei primi nove mesi

dell'anno le cinque bighanno ridotto il credito del 5,8%, mentre alla fine del semestre le banche italiane significative vigilate dalla Bce avevano ridotto gli impieghi del 3,7%, a fronte di un aumento dell'1,3% nella Ue. Di calo preoccupante parla il segretario Riccardo Colombani: «L'andamento dell'economia italiana - spiega - è simile a quello delle principali economie europee. Ciò rende ragionevole ipotizzare che non vi siano grandi differenze nella domanda di credito di famiglie e imprese. È quindi necessario monitorare con attenzione l'evoluzione del credito per evitare rischi di ulteriore riduzione, più che mai pericolosi in una fase di rallentamento del ciclo economico». //



Anno d'oro per le banche Verso 43 miliardi di utili

MILANO

— L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi deciso dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (25 miliardi) e quasi il triplo di quanto raccolto negli esercizi compresi tra il 2021 e il 2018. A fare i conti in tasca ai nostri istituti è **la Fabi**, il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti a condividere i profitti con chi li ha generati. «Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro», afferma **Lando Maria Sileoni**, che parla di trattativa «avviata su un percorso positivo». D'altra parte nei primi nove mesi dell'anno le prime cinque banche del Paese (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps) hanno raccolto 15,7 miliardi di utili, alimentati da un margine di interesse cresciuto del 56% a 27,6 miliardi e che ora rappresenta il 58,3% dei ricavi del sistema, a cui le commissioni (15,9 miliardi) contribuiscono solo per il 33,7% e il trading (3,7 miliardi) per l'8%. La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione «ben superiori» a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle «big» oscillano tra il 14% e il 17% mentre i livelli di liquidità si attestano in media al 128% del minimo regolamentare.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Banche, anno d'oro un bilancio verso 43 miliardi di utili

Sarebbe il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti nel 2022
Il sindacato dei bancari: utili da condividere con i dipendenti

Paolo Algisi

MILANO

● L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi deciso dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti nel 2022 (25 miliardi di euro) e quasi il triplo di quanto raccolto negli esercizi compresi tra il 2021 e il 2018.

A fare i conti in tasca ai nostri istituti è [la Fabi](#), il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti a condividere i profitti con chi li generati.

«Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro», afferma [Lando Maria Sileoni](#), che parla di trattativa «avviata su un percorso positivo».

D'altra parte nei primi nove mesi dell'anno le prime cinque banche del Paese (Intesa, Uni-

credit, Banco Bpm, Bper e Mps) hanno raccolto 15,7 miliardi di utili, alimentati da un margine di interesse cresciuto del 56% a 27,6 miliardi e che ora rappresenta il 58,3% dei ricavi del sistema, a cui le commissioni (15,9 miliardi) contribuiscono solo per il 33,7% e il trading (3,7 miliardi) per l'8%.

La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione «ben superiori» a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle 'big' oscillano tra il 14% e il 17% mentre i livelli di liquidità si attestano in media al 128% del minimo regolamentare.

Non destano troppe preoccupazioni neppure i crediti deteriorati, secondo i dati dell'Abi pari al 3,1% a fine settembre, sostanzialmente stabili rispetto a un anno fa. E se i soci festeggeranno la pioggia di utili con un payout medio del 46%, lo Stato resterà a secco dopo che tutte le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa sugli extraprofiti, privando l'erario di un gettito tra i 2,5 e i

3 miliardi.

Ma il quadro non è tutto rose e fiori.

La First Cisl ha infatti acceso un riflettore sul calo degli impieghi, in controtendenza rispetto a quanto accade in Europa. Nei primi nove mesi dell'anno le cinque big hanno ridotto il credito del 5,8%, mentre alla fine del semestre le banche italiane significative vigilate dalla Bce avevano ridotto gli impieghi del 3,7%, a fronte di un aumento dell'1,3% nella Ue.

Di calo «preoccupante» parla il segretario Riccardo Colombani: «l'andamento dell'economia italiana - spiega - è simile a quello delle principali economie europee».

«Ciò - prosegue - rende ragionevole ipotizzare che non vi siano grandi differenze nella domanda di credito di famiglie e imprese. E' quindi necessario monitorare con attenzione l'evoluzione del credito per evitare rischi di ulteriore riduzione, più che mai pericolosi in una fase di rallentamento del ciclo economici».



Superficie 30 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Utili a 43 miliardi: Le banche italiane segnano un record

■ Anno d'oro per le banche italiane che si avviano a chiudere il 2023 con utili record superiori ai 40 miliardi, sotto la spinta anche dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce. La fotografia è scattata dalla FABI. «I brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni», scrive FABI. Un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. «Le nostre previsioni - spiega il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni - confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria». Ma secondo la First Cisl, «nonostante questi risultati le prime cinque banche italiane registrano una pesante riduzione degli impieghi (-5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza con i maggiori paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %



Banche È l'anno dei record con utili superiori a 40 miliardi

Sileoni (Fabi): «Un momento d'oro, aumenti agli stipendi del personale»
Ma Abi segnala che crescono le sofferenze nel settore delle costruzioni

Roma Anno d'oro per le banche italiane che si avviano a chiudere il 2023 con utili record superiori ai 40 miliardi, sotto la spinta anche dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce. La fotografia è scattata dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) che ha presentato un'analisi sullo stato di salute delle banche italiane. «I brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni», scrive la Fabi. Un risultato «che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto

mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie.

A favorire la crescita dei profitti sono le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. «Le nostre previsioni – spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni – confermano che il settore bancario sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del Tfr e l'aumento dei buoni pasto».

Ma secondo la First Cisl, «nonostante questi risultati, le prime cinque banche italiane registrano una pesante riduzione degli impieghi (-5,8% rispetto allo stesso periodo del

2022), in controtendenza con i maggiori paesi europei. Secondo i dati Bce, il calo degli impieghi in Italia è del 3,7%, mentre il valore medio Ue è +1,3%, in linea con quello di Spagna e Germania, mentre la Francia registra un incremento addirittura del 3,2%». Sempre in tema di banche Abi segnala che a settembre 2023 il rapporto tra sofferenze e lordo delle svalutazioni e impieghi alle imprese è il 3,10%, valore di poco superiore al 3,06% di settembre 2022. Il settore economico con il valore più elevato del rapporto sofferenze lorde su impieghi è quello delle costruzioni, con il 6,82%, ma in diminuzione rispetto al dato di settembre 2022, quando era il 7,31%. A seguire, il comparto delle industrie tessili e dell'abbigliamento (4,55%), le attività immobiliari (4,30%), l'industria del legno e dell'arredamento (4,28%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (3,74%).



Superficie 36 %



Il mondo delle banche italiane, complici i tassi della Bce, sta vivendo un'annata favorevole con utili superiori ai 40 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Banche È l'anno dei record con utili superiori a 40 miliardi

Sileoni (Fabi): «Un momento d'oro, aumenti agli stipendi del personale»
Ma Abi segnala che crescono le sofferenze nel settore delle costruzioni

Roma Anno d'oro per le banche italiane che si avviano a chiudere il 2023 con utili record superiori ai 40 miliardi, sotto la spinta anche dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce. La fotografia è scattata dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) che ha presentato un'analisi sullo stato di salute delle banche italiane. «I brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni», scrive la Fabi. Un risultato «che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7

miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie.

A favorire la crescita dei profitti sono le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. «Le nostre previsioni – spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni – confermano che il settore bancario sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del Tfr e l'aumento dei

buoni pasto».

Ma secondo la First Cisl, «nonostante questi risultati, le prime cinque banche italiane registrano una pesante riduzione degli impieghi (-5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza con i maggiori paesi europei. Secondo i dati Bce, il calo degli impieghi in Italia è del 3,7%, mentre il valore medio Ue è +1,3%, in linea con quello di Spagna e Germania, mentre la Francia registra un incremento addirittura del 3,2%». Sempre in tema di banche Abi segnala che a settembre 2023 il rapporto tra sofferenze al lordo delle svalutazioni e impieghi alle imprese è il 3,10%, valore di poco superiore al 3,06% di settembre 2022. Il settore economico con il valore più elevato del rapporto sofferenze lorde su impieghi è quello delle costruzioni, con il 6,82%, ma in diminuzione rispetto al dato di settembre 2022, quando era il 7,31%. A seguire, il comparto delle industrie tessili e dell'abbigliamento (4,55%), le attività immobiliari (4,30%), l'industria del legno e dell'arredamento (4,28%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (3,74%). ●





Il mondo delle banche italiane, complici i tassi della Bce, sta vivendo un'annata favorevole con utili superiori ai 40 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Corrono gli utili delle banche, per fine anno attesi 43 miliardi

FABI

VENEZIA (m.cr.) Le banche quest'anno faranno il pieno di utili. Lo segnala la Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, che prevede 43,4 miliardi di utili per gli istituti contro i 25 dell'anno scorso, questo soprattutto all'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea di Christine Lagarde. «Le nostre previsioni - commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni - confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria. Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro».

Nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi.

Nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo non superò la soglia dei 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato quindi come un anno d'oro per i profitti degli istituti di credito italiani.

Per la Fabi il «rapido e imponente rialzo dei tassi di interes-

se» ha messo il turbo a utili e ricavi. Per la gioia degli azionisti, che adesso si attendono in media un pay-out del 46% sugli utili.

Più nel dettaglio, quest'anno Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps hanno raccolto 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sul 2022 e pari al 58,3% dell'intera torta dei loro ricavi, pari a poco meno di 50 miliardi. «Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni», segnala la Fabi.

IL BALZO

Il repentino rialzo dei tassi di interesse ha messo il turbo anche ai profitti delle Bcc, anche se ora comincia a profilarsi il problema dei rendimenti in rialzo. Ma intanto l'aumento di utili e redditività, frutto anche di un'attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette sul versante dei costi e delle entrate: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46%, in netto miglioramento rispetto al 62% medio del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sede di Piazza Affari a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

Fabi. Nel 2023 oltre 43 miliardi Banche, utili da record

L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. Il risultato atteso dalla Fabi, oltre a essere superiore del 70% rispetto al 2022, è quasi il triplo di quello del quinquennio precedente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

First Cisl: utili da record per le banche, ma gelata sui prestiti erogati

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper, i primi cinque gruppi bancari italiani, nei primi nove mesi dell'anno avuto un aumento dei proventi operativi del 21,8%, grazie a una crescita del margine di interesse del 56,7% rispetto allo stesso periodo del 2022 e nonostante un leggero calo (-2,7%) delle commissioni. Stabili i costi operativi (-0,3%), in ulteriore riduzione il costo del personale (-1,1%). Sono dati rilanciati da First Cisl, in linea con le previsioni di Fabi che prevede 43 miliardi di profitti nel 2023 contro i 25 del 2022. Utili in forte aumento e un calo degli impieghi «che non trova riscontro in Europa» ha aggiunto il segretario generale di First Cisl, Riccardo Colombani. Occorre «monitorare l'evoluzione del credito per evitare rischi di ulteriore riduzione, più che mai pericolosi in una fase di rallentamento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Superficie 3 %

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/economia/finanza/2023/11/11/news/banche_verso_un_2023_da_piu_di_40_miliardi_di_utili_tassa_extraprofiti_non_pagata_oltre_4_miliardi_a_riserva_per_i_primi_5_istituti-420072348/

MENU | CERCA |

ABBONATI | GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME | NEWS | NUMERI | LAVORO ▾ | PENSIONI ▾ | CASA ▾ | FISCO ▾ | RISPARMIO ▾ | DIRITTI E CONSUMI ▾ | RAPPORTI ▾

adv



Banche, verso un 2023 da più di 40 miliardi di utili. Tassa extraprofiti non pagata, oltre 4 miliardi a riserva per i primi cinque istituti



▲ (reuters)

L'analisi della Fabi. I ricavi da prestiti tornano a dominare su quelli da commissione. Il segretario Sileoni: "Fase straordinaria, ora aumento nel contratto"

11 NOVEMBRE 2023 ALLE 08:32

2 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



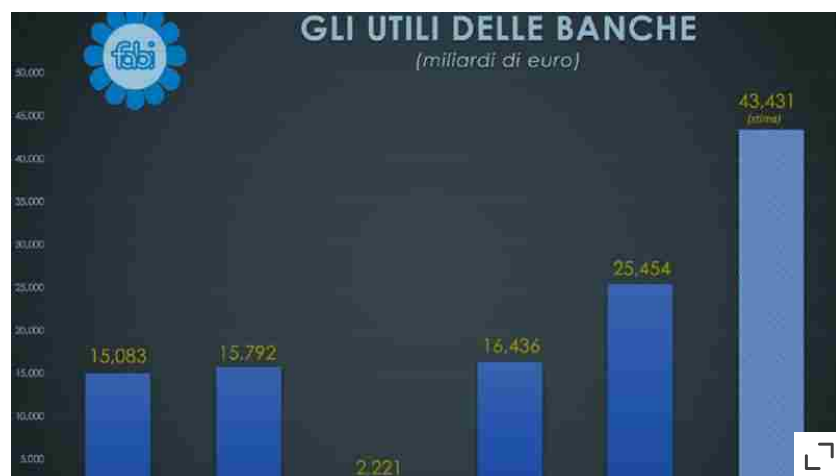
Metropolis/444 - "Bisogno di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MILANO - Dopo un ennesimo trimestre vissuto di corsa, le banche italiane si avviano a chiudere un esercizio boom per i profitti. A spingerli, sempre più gli effetti dell'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce. A questo punto la Fabi, il sindacato autonomo dei bancari impegnato tra gli altri per la trattativa sul contratto, stima che quanto sarà il momento di tirare la riga potrebbe emergere **una crescita del 70% degli utili, rispetto ai 25 miliardi del 2022**. E raggiungere così i 43 miliardi di euro, ben più dell'ultima Manovra finanziaria.

evasione". Con Cacciari, Cattaneo, Friedman e Guerra (integrale)

Tra le voci più osservate dell'ultima trimestrale c'era per altro quella della **tassa sugli extraprofitti** introdotta dal governo: per ora i gruppi hanno deciso di non pagarla, optando piuttosto per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale. Una delle vie di fuga possibili, che era stata introdotta modificando la norma originaria. Se si prendono solo i primi cinque istituti di credito del Paese questa scelta si traduce in una quota pari a 4,2 miliardi di euro per il 2023. calcola la Fabi. Estendendo lo sguardo a 10 banche, come ha recentemente fatto Repubblica, il mancato introito per lo Stato sale a 2 miliardi. Il sindacato ricorda la scelta "è una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto le banche del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza".



Tornando ai conti, il 2023 - afferma la Fabi - sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi

nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. Il risultato delle top 5 in nove mesi già supera il risultato dell'intero sistema bancario nel 2019, ultimo anno pre-Covid.

Negli ultimi tempi, l'andamento dei tassi sta **ridando centralità all'attività dei prestiti nelle voci di bilancio** (nel 2020 erano stati superati dai ricavi per commissioni).

I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi **bancari** - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari), si legge nell'analisi **Fabi**.

Tra le altre voci, migliorano i requisiti del capitale primario: dal 14% al 17%. Segnali positivi per la liquidità del settore: copertura media al 128%, ben oltre il minimo regolamentare fissato al 100%. Dice il segretario **Fabi, Sileoni; Sileoni**: "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, **a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro**. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo".

LEGGI I COMMENTI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/fabi-43-miliardi-di-utili-nel-2023-per-le-banche-260ed793>



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

LavoroQN MobilitàInnovazione e SostenibilitàFinanza e RisparmioMade in Italy

CronacaEconomiaPoliticaEsteriSportMotoriMagazineModaSaluteltinerariAltre ▾ Speciali ▾

Guerra IsraeleIndi GregoryPensioni 2024MotoGp oggiSan MartinoQn Mobilità



11 nov 2023



ULTIM'ORA

Fabi, 43 miliardi di utili nel 2023 per le banche

L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane a 43 miliardi e 431 milioni, +70% rispetto al 2022. La Fabi richiede aumenti salariali, la trattativa sembra positiva.



Fabi, 'nel 2023 le banche faranno 43 miliardi di utili'

L' aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Dai Comuni recuperati solo 6 milioni di tributi statali 2022

Ultima ora

Piccola Industria: 'Industria 5.0 è assente nella manovra'

Ultima ora

Inps, da lunedì 13 domande per bonus lavoratori in part time

Ultima ora

Torino, capitale 2024 della cultura d'impresa Confindustria

Ultima ora

Negozi di Tim diventano Punti Viola, luoghi sicuri in città

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.lastampa.it/economia/2023/11/11/news/per_le_banche_italiane_utili_in_crescita_del_70_e_un_2023_doro_ecco_le_ragioni-13852194/



Il rialzo dei tassi fa lievitare del 70% i profitti delle banche italiane. L'andamento era largamente atteso ed è legato soprattutto ai risultati nel settore del credito a imprese e famiglie che adesso costano di più. I numeri li ha messi insieme Fabi, Federazione autonoma bancari italiani.

Secondo l'analisi, «si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 45 miliardi e 431 milioni».

Secondo l'analisi, «il risultato sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi».

«Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie - dice Fabi».

A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, «specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022».

Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024.

Stando all'analisi, «nei primi nove mesi del 2023, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riacceso l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno».

Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi)».

Forzieri pieni

Fabi dice fa notare che «dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili».

I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che "naviga" a gonfie vele, battendo tutte le attese. I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valse - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022.

I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi).

Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (5,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Se i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri».

ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi).

Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale).

La tassa sugli extra-profitti

Per quanto riguarda la tassa sugli extra-profitti introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023.

Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. «Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

autorità di supervisione e vigilanza» dice Fabi. [REDACTED]

«Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime.

Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. [REDACTED]

«La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni» aggiunge Sileoni. [REDACTED]

[LEGGI I COMMENTI](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.lastampa.it/economia/2023/11/11/news/banche_utili_fabi_tassa_extraprofiti-13853013/

L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 451 milioni. «Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo», commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Una cifra enorme, ben più elevata rispetto alla stessa Manovra finanziaria.

La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attestano intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del cost/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%); questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo), non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio. Per quanto riguarda la tassa sugli extraprofiti introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza.

I cinque istituti
Conti a gonfie vele per i primi cinque gruppi bancari italiani nel III trimestre dell'anno. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM, Mps, Bper hanno messo a segno un aumento dei proventi operativi del 21,8%, grazie ad una crescita del margine di interesse del 56,7% rispetto allo stesso periodo del 2022 e nonostante un leggero calo (-2,7%) delle commissioni. Stabili i costi operativi (-0,3%), in ulteriore riduzione il costo del personale (-1,1%). Di qui il fortissimo aumento degli utili (+78,6%) e l'ulteriore riduzione del cost/income (42,5%).

[LEGGI I COMMENTI](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilssole24ore.com/art/banche-2023-anno-d-oro-43-miliardi-utili-fabi-ora-435-euro-piu-mese-bancari-AFTKw6aB>

☰ 🔍 **24 Italia** Attualità f X in ...

In evidenza [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#) **24+** [Abbonati](#) [Accedi](#)

I NOSTRI VIDEO

Risorsa idrica, Gruppo Cap punta su resilienza e riuso acque depurate

Utilitalia, un Patto per l'Acqua con obiettivo '100'

'Diamo energia al cambiamento', il roadshow del Gse per la sostenibilità

Servizio | [Sindacato](#) T



Banche, 2023 anno d'oro: 43 miliardi di utili. Fabi: ora 435 euro in più al mese ai bancari



La trattativa: vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del Tfr e l'aumento dei buoni pasto





11 novembre 2023

Loading...

▲ Verso il rinnovo del contratto dei bancari, a novembre la stretta

  **Ascolta la versione audio dell'articolo**

  2' di lettura

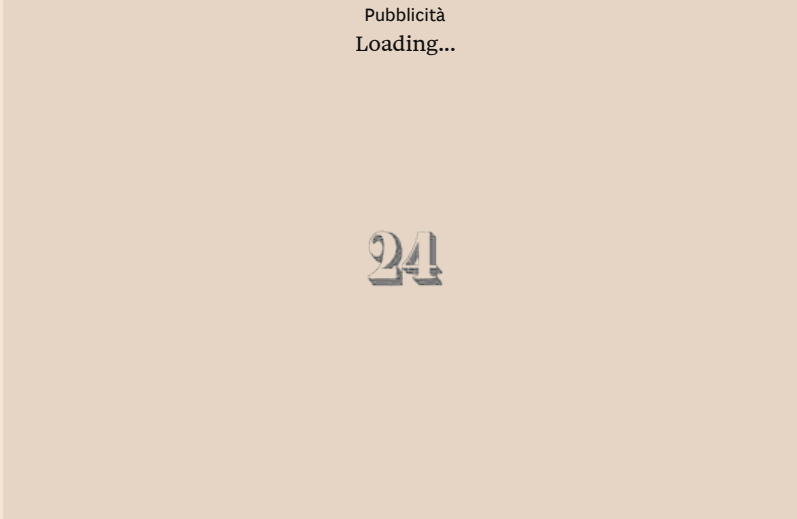
   

L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero **crescere del 70%** rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43,431 miliardi. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Il risultato atteso dalla Fabi è quasi il **triplo di quello del quinquennio precedente**: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi mentre nel 2020, a causa della

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane, con il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse che fa da volano a utili e ricavi.



Sileoni: “Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell’impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio, compresi gli arretrati del 2023, vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del Tfr e l’aumento dei buoni pasto”.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [banca](#) [Banca Centrale Europea](#)

Per approfondire

Contratto bancari, prossimi incontri decisivi per trovare convergenze

24

M+ Banche, un trimestre da record: profitti a 16,5 miliardi (+80%)

24

loading...

Loading...

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2023/11/11/fabi-nel-2023-le-banche-faranno-43-miliardi-di-utili_a44bf695-e9dd-4198-8483-5d1e619d3095.html

Fabi, 'nel 2023 le banche faranno 43 miliardi di utili' - Ultima ora - Ansa.it

L' aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni.

"Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro.

La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/11/11/anno-della-cuccagna-per-le-banche-italiane-profitti-per-oltre-40-miliardi-grazie-alla-bce-ma-zero-euro-versati-allo-stato/7350407/>



< ECONOMIA & LOBBY

L'anno della cuccagna per le banche italiane, profitti per oltre 40 miliardi grazie alla Bce. Ma zero euro versati allo Stato



di Mauro Del Corno | 11 NOVEMBRE 2023



A fine del 2023, grazie agli aumenti dei tassi della Bce, le banche italiane metteranno in cassaforte profitti per oltre 40 miliardi di euro. La previsione non è una novità, ora è messa nero su bianco dalla Fabi, il principale sindacato del bancari italiani. “Si avviano a **superare quota 40 miliardi di euro** gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell’anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di **stimare, in proiezione**, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni”, scrive Fabi nella sua analisi. Un risultato “che sarebbe **superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022** e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a **16,4 miliardi**, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi.

L’indagine spiega che **a favorire la crescita dei profitti** sono senza dubbio le

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Gaza, isolato l’ospedale di al-Shifa: “Senza elettricità e acqua. Neonati rischiano la morte”. Perché per Israele ora è un obiettivo militare

Di F. Q.



DA IL FATTO QUOTIDIANO IN EDICOLA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. **Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti** e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024".

LEGGI ANCHE

Anche Mediolanum non paga la tassa sugli extraprofitti. Utili record ma i Berlusconi non vogliono dare 8 milioni allo Stato

Quando la banca centrale aumenta i tassi, automaticamente salgono **anche quelli che la banca fa pagare sui suoi prestiti** a tasso variabile e sui finanziamenti di nuova erogazione. Se ne stanno dolorosamente accorgendo tante famiglie italiane che hanno in essere un mutuo a **tasso variabile**. In teoria dovrebbero salire anche gli interessi che le banche pagano ai depositanti (i cui soldi sono usati per erogare i prestiti su cui le banche fanno profitti) ma questo accade **solo molto lentamente**. In particolare in Italia che insieme alla Spagna si distingue per essere il paese europeo in cui il trasferimento dei benefici del rialzo dei tassi alla clientela sta avvenendo a rilento e in maniera più limitata. **Tanto da meritarsi anche i rimbrotti della stessa Bce**. Proprio per l'insieme di questi elementi è sensato il principio che ha ispirato la tassa sugli extraprofitti, legittimamente classificabili come tali in quanto frutto di circostanze esterne che nulla hanno a che fare con la buona gestione delle banche o con la loro normale attività. Peccato che la tassa sia stata rapidamente smantellata e infine di fatto cancellata.

Alla fine dell'anno della cuccagna, **lo stato non incasserà nulla**. Sempre la Fabi rileva che al momento "le banche italiane hanno deciso di non versare la tassa sugli extraprofitti introdotta dal governo, **optando per l'accantonamento a riserva** non distribuibile (opzione prevista nell'ultima versione della legge che istituisce il prelievo, ndr) pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale. Per i primi cinque istituti di credito del Paese **questa scelta si traduce in una quota pari a 4,2 miliardi di euro per il 2023**. Come ricorda il sindacato, la scelta "è una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto le banche del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale le banche hanno probabilmente **anticipato rafforzamenti patrimoniali** che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza".

"Migranti 18 mesi nel centro in Albania? Allora non saranno 36mila l'anno": parla Edi Rama. Il giurista: "Si viola la Carta se l'accordo non passa dalle Camere"

Di Giacomo Salvini



MEDIA & REGIME

Lo sfondone di Vespa: "Premierato? Nessuno conosce i presidenti della Repubblica di Spagna e Inghilterra"

Di F. Q.





MORTE DEI PASCHI
di Elio Lannutti e Franco Fracassi

12€

Acquista

BANCHE

BANCHE ITALIANE

ARTICOLO PRECEDENTE

Bisticci tra Casa Bianca e Moody's.
L'agenzia di rating pessimista sulle
prospettive Usa. Il governo: "La nostra
economia è forte"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

[PRIVACY](#) [TERMINI E CONDIZIONI D'USO](#) [FAI PUBBLICITÀ CON FQ](#) [REDAZIONE](#) [FONDAZIONE FQ](#) [ABBONATI](#) [CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY](#)



© 2009 - 2023 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

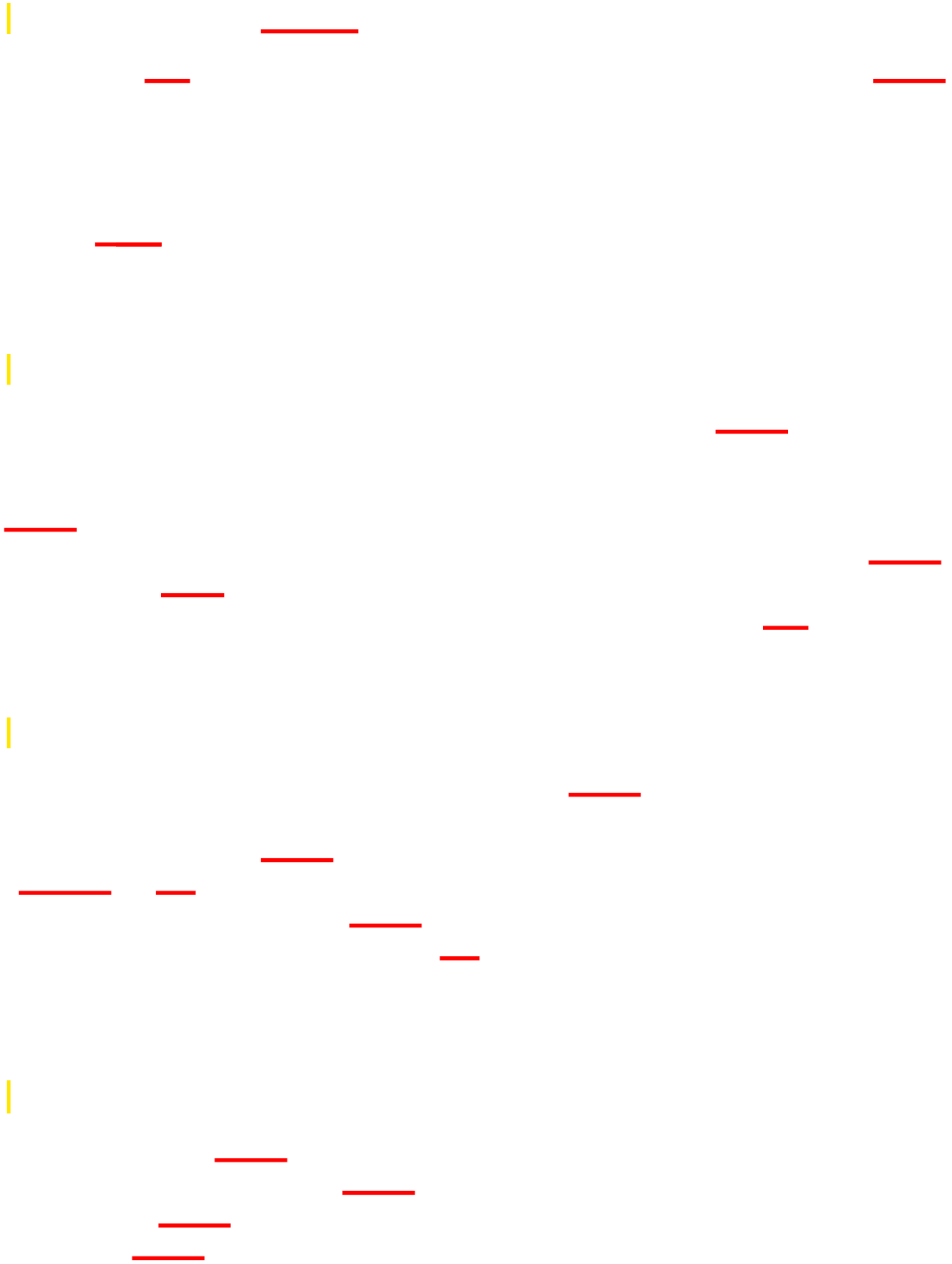
Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.open.online/2023/11/11/banche-previsioni-utili-2023-43-miliardi/>

ECONOMIA & LAVORO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Open è **sempre gratuito**, senza **alcun contenuto a pagamento**.
È sorretto da un'impresa sociale **senza fini di lucro**. Un tuo aiuto però

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.startmag.it/economia/tutti-i-conti-delle-banche-e-leffetto-lievito-della-bce-report-fabi/>

HOME

CHI SIAMO

TRENDS → [GOVERNO](#) • [BANCHE](#) • [MELONI](#) • [GIORGIA MELONI](#) • [NASA](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [YouTube](#) [LinkedIn](#) [Instagram](#) [RSS](#)

NEWSLETTER

PODCAST/FOCUS

START MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



STARTMAG » ECONOMIA » Tutti i conti delle banche e l'effetto-lievito della Bce. Report Fabi

Tutti i conti delle banche e l'effetto-lievito della Bce. Report Fabi

I conti delle banche: numeri, confronti e scenari in un'analisi della Fabi, la federazione del bancari guidata dal segretario generale Lando Maria Sileoni

11 Novembre 2023 10:26

LOADING...



Le banche italiane (e non solo italiane) devono ringraziare in particolare la Bce per l'ottimo andamento dei bilanci.

L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.

COME SI CHIUDERANNO I BILANCI DELLE BANCHE ITALIANE NEL 2023 SECONDO LA FABI, IL RAPPORTO INTEGRALE

L'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce spinge i risultati del settore bancario che, a fine anno, potrebbero risultare in crescita del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022. Si consolida il primato dei ricavi da prestiti (58%) rispetto alle commissioni (34%) e ad altre attività (8%). Con 15,7 miliardi di profitti, i cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato il 2018 (15,1 miliardi). Migliorano i requisiti del capitale primario: dal 14% al 17%. Segnali positivi per la liquidità del settore: copertura media al 128%, ben oltre il minimo regolamentare fissato al 100%. Con la tassa sugli extra-profitti a riserva, anticipate probabili decisioni della vigilanza.



Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni.

Un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2,5 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie.

A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024.

Nei primi nove mesi del 2023, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riaperto l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

15,083	15,792	2,221	16,436	25,454	43,431
--------	--------	-------	--------	--------	--------

BEN TORNATO MARGINE DI INTERESSE: 10 MILIARDI DI RICAVI IN PIÙ NEI FORZIERI DELLE BANCHE

Dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che "naviga" a gonfie vele, battendo tutte le attese. I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Sei i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili 11 novembre 2023 P. 3 utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale).

PROMOZIONE A PIENI VOTI ANCHE PER PATRIMONIO E LIQUIDITÀ

La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%.

COST-INCOME AL 46% (ERA AL 62% NEL 2018)

Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del costo/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%): questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo), non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio.

LA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI DIVENTA UNA RISERVA NON DISTRIBUIBILE PER 4,2 MILIARDI

Per quanto riguarda la tassa sugli extra-profitto introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza.

«Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto» commenta il segretario generale della Fibi, Lando Maria Silioni. «La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni» aggiunge Silioni.

	2023	2022	2021	2020	2019	TOTALE PRIMI 5 BANCHE
Utile netto	18.783	17.309	1.949	2.804	4.204	47.049
Interesse netto	10.811	18.431	2.119	1.088	2.281	27.720
Commissioni nette	6.434	1.878	1.809	1.687	1.923	11.944
Altre attività	1.538	1.791	1.221	1.127	2.190	6.777
Altre	6.122	6.700	1.940	1.000	1.300	16.762
Imposta extra-profitto (riserva a riserva)	2.200	2.200	1.218	1.211	2.211	8.230
Costo totale	47,0%	62,0%	48,0%	48,0%	49,0%	45,0%
Costo distribuzione agli azionisti (per 100)	75,0%	70,0%	70,0%	70,0%	70,0%	75,0%

Articoli correlati

DI BATTISTA FALCONI

I pasticci governativi e la volontà di Meloni

Quello che sinistra e opposizioni non capiscono è che Giorgia Meloni vuole cambiare le cose, ...

DI ENRICO FERRONE

Vi racconto chi è stato Frank Borman

Frank Borman è stato il primo astronauta che orbitò attorno alla Luna a poco più di ...

DI CARLO TERZANO

Una IA da fare resuscitare i morti

Le etichette cinematografiche pretendono di ingaggiare attori morti riportati sulle scene grazie all'IA senza il ...

DI MARCO ORIOLE

Droni, satelliti e non solo: anche negli Usa è boom di videosorveglianza. Report Economist

Nei dipartimenti di polizia degli Stati Uniti sono sempre più diffuse le tecnologie di videosorveglianza. ...



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Iscriviti alla Newsletter di



Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome

Email

Accettazione GDPR *

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITURA



PER I VISIONARI D'IMPRESA NEL MONDO. IL NOSTRO PATTO.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2023/11/11-116615856/fabi_nel_2023_le_banche_faranno_43_miliardi_di_utili



LIVE

LEGGI IL GIORNALE

ABBONATI



/ BREAKING NEWS

Fabi, 'nel 2023 le banche faranno 43 miliardi di utili'

Sileoni: 'vivono una fase straordinaria, giusti gli aumenti'

1 MIN ⌚

11.11.2023 10:34



- (ANSA) - MILANO, 11 NOV - L'aumento dei tassi da parte della
- Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022
- attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal
- confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre
- previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase

straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere

[TUTTE LE NEWS DI BREAKING NEWS](#)

Abbonati per continuare a leggere

L'abbonamento **Plus+** ti permette di leggere tutti i contenuti del sito senza limiti
Scopri ogni giorno i contenuti esclusivi come **Interviste**, **Commenti**, **Analisi**, **le Pagine** e molto altro ancora!

Plus+

€ 5,90 /mese

SCOPRI L'OFFERTA

Hai già un abbonamento?
Accedi

TUTTOSPORT.COM

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2023/11/11-116615855/fabi_nel_2023_le_banche_faranno_43_miliardi_di_utili_



MENÙ



LIVE

LEGGI IL GIORNALE



BREAKING NEWS

Fabi, 'nel 2023 le banche faranno 43 miliardi di utili'

Sileoni: 'vivono una fase straordinaria, giusti gli aumenti'



🕒 1 min
• 11.11.2023 10:34

- (ANSA) - MILANO, 11 NOV - L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste

economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere

Abbonati per continuare a leggere

L'abbonamento **Plus+** ti permette di leggere tutti i contenuti del sito senza limiti
Scopri ogni giorno i contenuti esclusivi come **Interviste, Commenti, Analisi, le Pagelle** e molto altro ancora!

Plus+
€ 5,90 /mese

SCOPRI L'OFFERTA

Hai già un abbonamento?
Accedi

Corriere dallo Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

Corriere dallo Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

LANCI AGENZIE DI STAMPA

FABI, 'nel 2023 le banche faranno 43 miliardi di utili' ++ Sileoni: 'vivono una fase straordinaria, giusti gli aumenti' (ANSA) - MILANO, 11 NOV - L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle banche italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della FABI che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della FABI, Lando Maria Sileoni. (ANSA). 2023-11-11T10:07:00+01:00 ALG

Fabi, 'nel 2023 le BANCHE faranno 43 miliardi di utili' (2) (ANSA) - MILANO, 11 NOV - Il risultato atteso dalla Fabi, oltre a essere superiore del 70% rispetto al 2022, è quasi il triplo di quello del quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi mentre nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle BANCHE italiane, con "il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse" che fa da volano a utili e ricavi. Per la gioia dei loro azionisti, che si attendono in media un pay-out del 46% sugli utili. Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps hanno raccolto 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sul 2022 e pari al 58,3% dell'intera torta dei loro ricavi, pari a poco meno di 50 miliardi, dove l'incidenza delle commissioni (15,9 miliardi) scende al 33,7% mentre il restante 8% (3,7 miliardi) è rappresentato dai ricavi del trading e dai proventi finanziari. La stagione delle trimestrali conferma anche le condizioni di salute del sistema, che registra nuovi progressi in termini di liquidità e di patrimonializzazione, con livelli di solidità - evidenzia la Fabi - "ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza". Il range degli indici del capitale primario delle 'big' oscilla tra un minimo del 14% e un massimo del 17% e segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. Il forte aumento dei ricavi, che viene accompagnato anche da un miglioramento della qualità del credito e minori accantonamenti, contribuisce ad aumentare l'efficienza del sistema: il cost/income, il rapporto tra costi e ricavi, è sceso al 46%, il minimo storico, a fronte del 62% medio del 2018 per l'intero settore. (ANSA). 2023-11-11T11:06:00+01:00 ALG

ANSA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 11.00 +++ (ANSA) - ROMA, 11 NOV - - ESPLODE UNA PALAZZINA CON RICHIEDENTI ASILO, 30 FERITI UNO È GRAVE, LA STRUTTURA OSPITAVA UNA CASA DI ACCOGLIENZA Una esplosione si è verificata intorno all'una della notte scorsa e ha completamente distrutto la palazzina che ospitava la casa accoglienza della società Ospita nella zona industriale di San Lorenzo Nuovo, in provincia di Viterbo. L'edificio è collassato travolgendo le 30 persone che si trovavano alloggiate nei mini appartamenti al suo interno. Si tratta di richiedenti asilo, per lo più, uomini ma, anche donne. Sono tutti feriti, uno è grave ed è stato trasportato in elicottero a Roma, dove si trova ricoverato in coma e intubato. La Procura di Viterbo ha aperto un fascicolo d'indagine e procede per il reato di disastro colposo. ---. INDI, I MACCHINARI VITALI SARANNO DISTACCATI ALLE ORE 11 AVVOCATO PILLON, 'LO STOP ALLE 12 ORARIO ITALIANO' I macchinari che tengono in vita la piccola Indi Gregory, la bimba inglese di 8 mesi affetta da una gravissima malattia mitocondriale, verranno staccati intorno alle ore 11 inglesi (le 12,00 italiane). Lo fa sapere l'avvocato Simone Pillon che, insieme al portavoce di Pro Vita & Famiglia onlus Jacopo Coghe, sta seguendo gli sviluppi del lato italiano della vicenda, in contatto con i legali inglesi e la famiglia della piccola. ---. ISRAELE, CORRIDOIO UMANITARIO DI 7 ORE PER GAZA SUD FINO ALLE 14 SOSPESE ATTIVITÀ MILITARI SU CAMPO JABALYA L'esercito israeliano da questa mattina alle 9 (ora locale) ha di nuovo aperto un corridoio umanitario lungo la strada Salah ad Din per consentire alla popolazione del nord di Gaza di defluire al sud. Lo ha fatto sapere il portavoce Avichai Adraee

che ha diffuso in arabo l'informativa su X. Il corridoio resterà aperto per 7 ore fino alle 16 (ora locale). Inoltre fino alle 14 di oggi ci sarà "una sospensione tattica delle operazioni militari" sul campo profughi di Jabalia nel nord per permettere alla popolazione di dirigersi a sud di Gaza. Si sono intanto interrotte le comunicazioni con l'ospedale al-Shifa, il principale di Gaza. Lo riferisce Haaretz secondo cui nella notte l'esercito israeliano ha stretto l'assedio ad altri due ospedali, che sarebbero il Rantisi e il Nasser. ---. IN UCRAINA NELLA NOTTE ABBATTUTI 19 DRONI SU 31 INTERCETTATO UN MISSILE DA CROCIERA DIRETTO A KIEV Le forze russe hanno lanciato nella notte 31 droni kamikaze contro l'Ucraina, 19 dei quali sono stati abbattuti dalle forze di difesa di Kiev: lo ha reso noto l'esercito. Le forze di difesa ucraine hanno abbattuto questa mattina un missile da crociera russo lanciato contro Kiev: lo ha reso noto l'amministrazione militare della capitale, come riporta Rbc-Ucraina. ---. MOTOGP: MALESIA, ALEX MARQUEZ SPIAZZA TUTTI NELLA SPRINT SECONDO POSTO PER MARTIN, BAGNAIA ARRIVA TERZO Alex Marquez ha vinto la gara sprint della Malesia, classe MotoGP. Il pilota spagnolo con la Ducati del team Gresini ha preceduto il connazionale Jorge Martin (Ducati Pramac) e Francesco Bagnaia con la Ducati ufficiale. Martin è ora a -11 da Bagnaia nella classifica del mondiale. ---. 'NEL 2023 LE BANCHE FARANNO 43 MILIARDI DI UTILI' FABI: 'VIVONO UNA FASE STRAORDINARIA, GIUSTI GLI AUMENTI' L'aumento dei tassi da parte della Bce spinge i risultati delle BANCHE italiane che, a fine anno, potrebbero crescere del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022 attestandosi, secondo una proiezione della Fabi che parte dal confronto con lo scorso anno, a 43 miliardi e 431 milioni. "Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo", commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ANSA). 2023-11-11T11:02:00+01:00 FG-

ANSA/L'anno d'oro delle banche, verso 43 miliardi di utili I conti della FABI, ora gli aumenti'. Allarme First sui prestiti (di Paolo Algisi) (ANSA) - MILANO, 11 NOV - L'anno d'oro delle banche italiane, baciato dalla corsa dei tassi deciso dalla Bce, potrebbe concludersi con 43 miliardi di euro di utili nei loro forzieri, il 70% in più di quelli, già lusinghieri, conseguiti del 2022 (25 miliardi di euro) e quasi il triplo di quanto raccolto negli esercizi compresi tra il 2021 e il 2018. A fare i conti in tasca ai nostri istituti è la FABI, il principale sindacato dei bancari, che approfitta della pioggia di utili per richiamare gli istituti a condividere i profitti con chi li generati. "Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro", afferma Lando Maria Sileoni, che parla di trattativa "avviata su un percorso positivo". D'altra parte nei primi nove mesi dell'anno le prime cinque banche del Paese (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps) hanno raccolto 15,7 miliardi di utili, alimentati da un margine di interesse cresciuto del 56% a 27,6 miliardi e che ora rappresenta il 58,3% dei ricavi del sistema, a cui le commissioni (15,9 miliardi) contribuiscono solo per il 33,7% e il trading (3,7 miliardi) per l'8%. La redditività record si accompagna a livelli di liquidità e di patrimonializzazione "ben superiori" a quelli fissati dalla Bce: gli indici di capitale primario delle 'big' oscillano tra il 14% e il 17% mentre il livelli di liquidità si attestano in media al 128% del minimo regolamentare. Non destano troppe preoccupazioni neppure i crediti deteriorati, secondo i dati dell'Abi pari al 3,1% a fine settembre, sostanzialmente stabili rispetto a un anno fa. E se i soci festeggeranno la pioggia di utili con un payout medio del 46%, lo Stato resterà a secco dopo che tutte le banche hanno scelto di destinare a riserva la tassa sugli extraprofiti, privando l'erario di un gettito tra i 2,5 e i 3 miliardi. Ma il quadro non è tutto rose e fiori. La First Cisl ha infatti acceso un riflettore sul calo degli impieghi, in controtendenza rispetto a quanto accade in Europa. Nei primi nove mesi dell'anno le cinque big hanno ridotto il credito del 5,8%, mentre alla fine del semestre le banche italiane significative vigilate dalla Bce avevano ridotto gli impieghi del 3,7%, a fronte di un aumento dell'1,3% nella Ue. Di calo "preoccupante" parla il segretario Riccardo Colombani: "l'andamento dell'economia italiana - spiega - è simile a quello delle principali economie europee. Ciò rende ragionevole ipotizzare che non vi siano grandi differenze nella domanda di credito di famiglie e imprese. E' quindi necessario monitorare con attenzione l'evoluzione del credito per evitare

rischi di ulteriore riduzione, più che mai pericolosi in una fase di rallentamento del ciclo economici". (ANSA). 2023-11-11T17:15:00+01:00 ALG

Banche: Fabi, utili 2023 stimati oltre 43 mld, +70% = (AGI) - Roma, 11 nov. - Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023. Lo afferma la Fabi, secondo cui "i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni". Un risultato - spiega la Federazione autonoma bancari italiani in uno studio - che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023 - afferma la Fabi - sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti - sostiene l'analisi - sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea.(AGI)Ing (Segue) 110800 NOV 23

Banche: Fabi, utili 2023 stimati oltre 43 mld, +70% (2)= (AGI) - Roma, 11 nov. - Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane - prosegue l'analisi della Fabi - sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024. Nei primi nove mesi del 2023, i primi cinque gruppi in Italia - sottolinea Fabi - hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riacceso l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. "Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 - osserva la Fabi - sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi)". (AGI)Ing (Segue) 110800 NOV 23

Banche: Fabi, utili 2023 stimati oltre 43 mld, +70% (3)= (AGI) - Roma, 11 nov. - I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore - insiste Fabi - che "naviga a gonfie vele, battendo tutte le attese". I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Sei i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, e' anche vero - fa notare la Fabi - che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i

ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale).(AGI)Ing (Segue) 110800 NOV 23

Banche: Fabi, utili 2023 stimati oltre 43 mld, +70% (4) = (AGI) - Roma, 11 nov. - Il rapporto osserva che liquidità e patrimonializzazione sono migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche - precisa la Fabi - il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del cost/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%): questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo) - conclude la Fabi - non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio.(AGI)Ing 110800 NOV 23

Banche: Sileoni, risultati legittimano aumenti contrattuali = (AGI) - Roma, 11 nov. - "Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commenta lo studio della federazione sull'andamento del settore bancario. "Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro - afferma - sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto". "La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni" conclude Sileoni. (AGI)Ing 110803 NOV 23 N

BANCHE: SILEONI (FABI), 'SETTORE ATTRAVERSA FASE STRAORDINARIA, RICHIESTE IN NUOVO CCNL LEGITTIME'* = per segretario 'trattativa avviata su percorso positivo, obiettivo firma il prima possibile' Roma, 11 nov. (Adnkronos) - "Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime". E' quanto dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, nel commentare i dati dell'analisi del sindacato sui conti dei primi 9 mesi del 2023 degli istituti di credito. "Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà

assunto nei prossimi anni", aggiunge Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:02

BANCHE: FABI, IN 9 MESI PROMOZIONE A PIENI VOTI PER PATRIMONIO E LIQUIDITA' = Roma, 11 nov. (Adnkronos) - La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. E' quanto evidenzia la Fabi in un'analisi sull'andamento degli istituti di credito nei primi 9 mesi del 2023. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio al 30 settembre confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, illustra nel dettaglio la Fabi, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:02

BANCHE: FABI, IN 9 MESI COST-INCOME AI MINIMI AL 46%, ERA AL 62% NEL 2018* = Roma, 11 nov. (Adnkronos) - Il risultato dei conti delle banche italiane che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del cost/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%). Il parametro non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore si attestava al 62% medio. E' quanto evidenzia un'analisi della Fabi sui conti degli istituti di credito nei primi 9 mesi del 2023. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:01

BANCHE: FABI, CON RIALZI BCE PER PRIMI 5 GRUPPI IN 9 MESI +56% MARGINE INTERESSE A 27,6 MLD = Roma, 11 nov. (Adnkronos) - Dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che 'naviga' a gonfie vele, battendo tutte le attese. I dieci rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi per i primi cinque gruppi bancari, nei primi 9 mesi dell'anno, un incasso di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto allo stesso periodo del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, continua la Fabi, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Se i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, indica il sindacato, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito, messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni, ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale). (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:01

BANCHE: FABI, CON NO A TASSA EXTRAPROFITTI PER PRIMI 5 ISTITUTI ACCANTONAMENTI PER 4,2 MLD* = Roma, 11 nov. (Adnkronos) - Al momento, le banche italiane hanno deciso di non versare la tassa sugli extraprofitto introdotta dal governo, optando per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale. Per i primi cinque istituti di credito del Paese questa scelta si traduce in una quota pari a 4,2 miliardi di euro per il 2023. E' quanto calcola la Fabi in un'analisi. Come ricorda il sindacato, la scelta "è una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto le banche del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza". (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:00

BANCHE: FABI, IN 2023 UTILI TOTALI VERSO 43,4 MLD, +70% SU 2022* = previsto da sindacato un dato che sarà triplo del 2021, del 2019 e del 2018 Roma, 11 nov. (Adnkronos) - Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni. E' quanto stima il sindacato bancario Fabi in un'analisi. Si tratta, si legge, di un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi. Mentre nel 2020, indica ancora il sindacato, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, afferma la Fabi, sarà dunque ricordato come "un anno d'oro per i profitti delle banche italiane" e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:00

BANCHE: FABI, IN 2023 UTILI TOTALI VERSO 43,4 MLD, +70% SU 2022* (2) = anno d'oro per profitti, a favorire crescita senza dubbio decisioni Bce (Adnkronos) - "Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane - spiega la Fabi nell'analisi - sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come 'cuscinetto' per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024". Nei primi nove mesi del 2023, ricorda inoltre il sindacato guidato da Lando Maria Sileoni, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riaperto l'interesse nel fare banca, digitale o non, ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi nei primi nove mesi di quest'anno hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi). (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 08:00

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (6) = (Adnkronos) - Roma. Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro

Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni. E' quanto stima il sindacato bancario FABI in un'analisi. Si tratta, si legge, di un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi. Mentre nel 2020, indica ancora il sindacato, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 13:50

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (7) = (Adnkronos) - Roma. Al momento, le banche italiane hanno deciso di non versare la tassa sugli extraprofiti introdotta dal governo, optando per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale. Per i primi cinque istituti di credito del Paese questa scelta si traduce in una quota pari a 4,2 miliardi di euro per il 2023. E' quanto calcola la FABI in un'analisi. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-NOV-23 13:51

Banche: Sileoni (FABI), utili confermano legittimità richieste su contratto Roma, 11 nov. (LaPresse) - "Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo - osserva - nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni" aggiunge Sileoni. ECO NG01 ntl 110800 NOV 23

Banche: FABI, utili sopra 40 mld nel 2023. Roma, 11 nov. (LaPresse) - "Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni". E' quanto sostiene FABI. Un risultato, è l'analisi, "che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizione, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024". ECO NG01 ntl 110800 NOV 23

Banche: FABI, utili sopra 40 mld nel 2023.-2- Roma, 11 nov. (LaPresse) - Nei primi nove mesi del 2023, si legge nello studio, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riaccessato l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare

bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi). ECO NG01 ntl 110800 NOV 23

Banche: FABI, utili sopra 40 mld nel 2023.-3- Roma, 11 nov. (LaPresse) - Dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che "naviga" a gonfie vele, battendo tutte le attese. I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Sei i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale). ECO NG01 ntl 110800 NOV 23

Banche: FABI, utili sopra 40 mld nel 2023.-4- Roma, 11 nov. (LaPresse) - La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del cost/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%): questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo), non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio. Per quanto riguarda la tassa sugli extra-profitti introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il

versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza. ECO NGO1 ntl 110800 NOV 23

LE NOTIZIE DI POLITICA ED ECONOMIA DELLE 15-9- Roma, 11 nov. (LaPresse) - BANCHE: FABI, UTILI SOPRA 40 MLD NEL 2023 - 'Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni'. E' quanto sostiene FABI. Un risultato, è l'analisi, 'che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come 'cuscinetto' per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024'.**BANCHE: SILEONI (FABI), UTILI CONFERMANO LEGITTIMITÀ RICHIESTE SU CONTRATTO** - 'Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto'. Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. 'La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo - osserva - nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni' aggiunge Sileoni.(Segue). POL NGO1 mdg/gir 111500 NOV 23

Banche: utile record sopra i 40 miliardi, ma frenano prestiti e impieghi/PREVISTO Roma, 11 nov. (LaPresse) - Anno d'oro per le banche italiane che si avviano a chiudere il 2023 con utili record superiori ai 40 miliardi, sotto la spinta anche dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce. La fotografia è scattata dalla FABI che ha presentato un'analisi sullo stato di salute delle banche italiane. "I brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni", scrive FABI. Un risultato "che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se

negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. "Le nostre previsioni - spiega il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni - confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto". Ma secondo la First Cisl, "nonostante questi risultati le prime cinque banche italiane registrano una pesante riduzione degli impieghi (-5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza con i maggiori paesi europei. Secondo i dati Bce il calo degli impieghi in Italia è del 3,7%, mentre il valore medio Ue è +1,3%, in linea con quello di Spagna e Germania, mentre la Francia registra un incremento addirittura del 3,2%. Sempre in tema di banche Abi segnala che a settembre 2023 il rapporto tra sofferenze al lordo delle svalutazioni e impieghi alle imprese è il 3,10%, valore di poco superiore al 3,06% di settembre 2022. Il settore economico con il valore più elevato del rapporto sofferenze lorde su impieghi è quello delle costruzioni, con il 6,82%, ma in diminuzione rispetto al dato di settembre 2022, quando era il 7,31%. A seguire, il comparto delle industrie tessili e dell'abbigliamento (4,55%), le attività immobiliari (4,30%), l'industria del legno e dell'arredamento (4,28%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (3,74%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (3,55%). ECO NG01 taw 111655 NOV 23

BANCHE: FABI, UTILI NEL 2023 STIMATI OLTRE 43 MLD (+70%) ROMA (ITALPRESS) - Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni. E' quanto stima la Fabi, sindacato bancari, secondo cui è un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024. (ITALPRESS) - (SEGUE). vbo/com 11-Nov-23 09:18

BANCHE: FABI, UTILI NEL 2023 STIMATI OLTRE 43 MLD (+70%)-2- Nei primi nove mesi del 2023, secondo la Fabi, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riaccessato l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque

gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi). Secondo la Fabi, dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che "naviga" a gonfie vele, battendo tutte le attese. I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). (ITALPRESS) - (SEGUE). vbo/com 11-Nov-23 09:18

BANCHE: FABI, UTILI NEL 2023 STIMATI OLTRE 43 MLD (+70%)-3- Sei i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale). La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari, sempre secondo l'analisi della Fabi, conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%. (ITALPRESS) - (SEGUE). vbo/com 11-Nov-23 09:18

BANCHE: FABI, UTILI NEL 2023 STIMATI OLTRE 43 MLD (+70%)-4- Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023, sottolinea la Fabi, rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del cost/income: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%): questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo), non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio. Per quanto riguarda la tassa sugli extra-profitti introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del

credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza. (ITALPRESS) - (SEGUE). vbo/com 11-Nov-23 09:18

BANCHE: FABI, UTILI NEL 2023 STIMATI OLTRE 43 MLD (+70%)-5- 'Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto', commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. 'La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni', aggiunge Sileoni. (ITALPRESS). vbo/com 11-Nov-23 09:18

Banche: Fabi, utili sopra i 40 miliardi nel 2023 Roma, 11 nov - (Nova) - Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni. E' quanto sostiene Fabi, evidenziando che si tratta di "un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70 per cento) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo fu di soli due miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi, emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie". "A favorire la crescita dei profitti - prosegue Fabi - sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come 'cuscinetto' per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024". (segue) (Com)

Banche: Fabi, utili sopra i 40 miliardi nel 2023 (2) Roma, 11 nov - (Nova) - "Nei primi nove mesi del 2023 - si legge ancora -, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riacceso l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi)". Dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse "assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che 'naviga' a gonfie vele, battendo tutte le attese. I dieci rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un 'fatturato' di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2022". (segue) (Com)

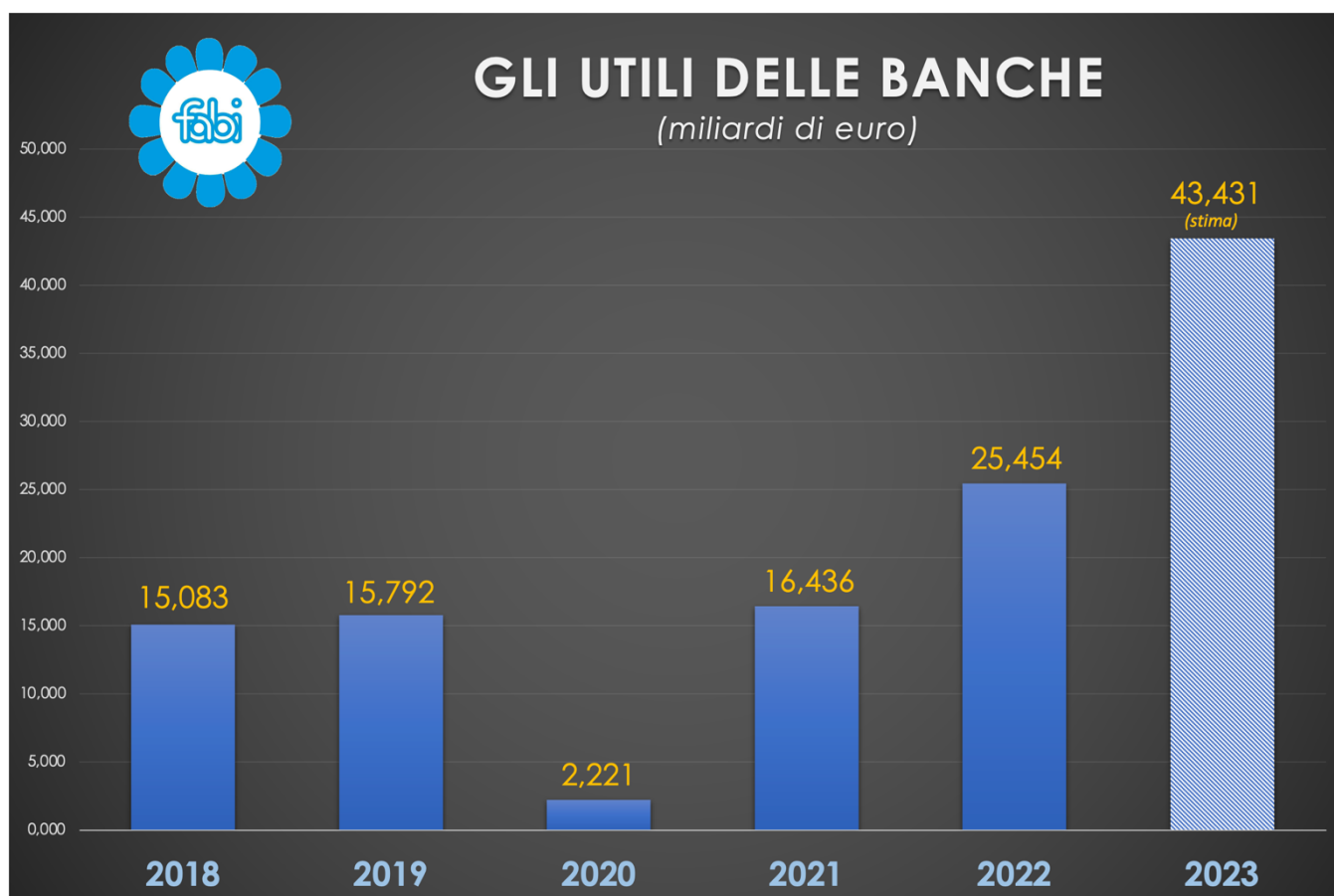
Banche: Fabi, utili sopra i 40 miliardi nel 2023 (3) Roma, 11 nov - (Nova) - I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi, spiega ancora lo studio Fabi, "sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7 per cento con le commissioni, mentre l'8 per cento (3,7 miliardi) e' rappresentato altri ricavi (trading e altri proventi finanziari). Sei i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, e' anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili utili delle attività finanziarie degli ultimi anni - ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuita' rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4 per cento contro 49,6 per cento, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza e' cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6 per cento (44,1 miliardi) e 46,4 per cento (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6 per cento del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4 per cento del totale)". (Com)



NEL 2023 GLI UTILI DELLE BANCHE ITALIANE OLTRE 40 MILIARDI

L'aumento dei tassi d'interesse da parte della Bce spinge i risultati del settore bancario che, a fine anno, potrebbero risultare in crescita del 70% rispetto ai 25 miliardi del 2022. Si consolida il primato dei ricavi da prestiti (58%) rispetto alle commissioni (34%) e ad altre attività (8%). Con 15,7 miliardi di profitti, i cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato il 2018 (15,1 miliardi). Migliorano i requisiti del capitale primario: dal 14% al 17%. Segnali positivi per la liquidità del settore: copertura media al 128%, ben oltre il minimo regolamentare fissato al 100%. Con la tassa sugli extra-profitti a riserva, anticipate probabili decisioni della vigilanza

Sileoni: «Le nostre previsioni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria: questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro. La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo»



Si avviano a superare quota 40 miliardi di euro gli utili totali che le banche italiane realizzeranno nel 2023: i brillanti risultati raggiunti nei primi tre trimestri dell'anno, confrontati con quelli dei 12 mesi precedenti, consentono di stimare, in proiezione, che i profitti del settore bancario del nostro Paese si attesteranno, complessivamente, attorno a 43 miliardi e 431 milioni. Un risultato che sarebbe superiore di ben 17,2 miliardi (+70%) rispetto ai 25,4 miliardi di utili del 2022 e quasi il triplo se confrontati con il quinquennio precedente: nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi; nel 2020, a causa della pandemia da Covid,



il risultato complessivo fu di soli 2 miliardi. Il 2023, dunque, sarà ricordato come un anno d'oro per i profitti delle banche italiane e già nei primi nove mesi dell'anno, che ha portato 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi,

GLI UTILI DELLE BANCHE DAL 2018 A OGGI					
<i>(elaborazioni e stime Fabi su bilanci gruppi - miliardi di euro)</i>					
2018	2019	2020	2021	2022	2023
15,083	15,792	2,221	16,436	25,454	43,431

emergono in effetti indicazioni precise e quanto mai positive sulla capacità di generare utili ed essere redditizie. A favorire la crescita dei profitti sono senza dubbio le decisioni della Banca centrale europea. Se negli ultimi anni il contesto dei tassi di interesse non aveva sostenuto i numeri delle banche, specie in riferimento all'attività tradizionale, infatti, lo stesso non può dirsi per l'anno ancora in corso e, in parte, per il 2022. Gli effetti prodotti sul conto economico delle principali banche italiane sono stati strabilianti e significativi e la stagione dei conti trimestrali lo dimostra nei fatti. A soli tre mesi dalla fine del 2023, le banche sembrano essere già ben equipaggiate per affrontare la fase finale di chiusura dei conti ed utilizzare la leva del margine di interesse come "cuscinetto" per il possibile rallentamento dell'economia atteso per il 2024. Nei primi nove mesi del 2023, i primi cinque gruppi in Italia hanno totalizzato, quasi 16 miliardi di euro di utili, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma gli effetti indotti dalla politica della Banca centrale europea sulla redditività del margine di interesse, non solo ha riaperto l'interesse nel fare banca - digitale o non - ma fa più che sperare bene per quando i bilanci si chiuderanno. Se a questo si aggiunge il miglioramento degli indici patrimoniali e dei livelli di liquidità, il 2023 sarà un anno da incorniciare e il prossimo biennio, stando anche alle indicazioni contenute nei documenti delle principali banche, porterà a risultati analoghi se non migliori. Va detto, inoltre, che con 15,7 miliardi di profitti, i primi cinque gruppi, nei primi nove mesi di quest'anno, hanno eguagliato il dato dell'intero sistema del 2019 e superato quello del 2018 (15,1 miliardi).

BEN TORNATO MARGINE DI INTERESSE: 10 MILIARDI DI RICAVI IN PIÙ NEI FORZIERI DELLE BANCHE

Dopo più di un decennio di tassi a zero in cui si è rincorsa la leva delle commissioni, il rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse assicura numeri da record alle banche e fa volare i loro ricavi e utili. I conti trimestrali dei primi cinque gruppi bancari, che rappresentano il termometro finanziario di tutto il sistema, fotografano un settore che "naviga" a gonfie vele, battendo tutte le attese. I 10 rialzi dei tassi da parte della Bce sono valsi - per i primi cinque gruppi bancari - un "fatturato" di ben 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% rispetto ai primi 9 mesi del 2022. I quasi 50 miliardi complessivi di ricavi sono stati infatti sostenuti prevalentemente dai ricavi legati agli interessi sul credito a imprese e famiglie (27,6 miliardi), ambito che corrisponde quasi al doppio di quanto incassato, tra altro, con le commissioni su servizi e attività di risparmio gestito (15,9 miliardi). Rispetto al totale delle entrate, i primi cinque gruppi hanno realizzato il 58,3% col margine d'interesse e il 33,7% con le commissioni, mentre l'8% (3,7 miliardi) è rappresentato altri ricavi (*trading* e altri proventi finanziari). Se i tassi di interesse sono stati una panacea per i profitti del 2023, è anche vero che i conti trimestrali di settembre potrebbero non solo restituire l'appetito delle banche verso un canale tradizionale di ricavo come il credito - messo in ombra dai facili



utili delle attività finanziarie degli ultimi anni – ma creare le condizioni di resilienza per gestire i maggiori rischi futuri. L'ultimo biennio segna una discontinuità rispetto a quello precedente. Nel 2020 i ricavi da commissione e altre attività (39,4 miliardi) avevano superato per la prima volta quelli legati all'attività da prestiti (38,7 miliardi): in termini percentuali, 50,4% contro 49,6%, il sorpasso fu minimo, mentre la distanza è cresciuta l'anno successivo quando le due fonti di ricavo si attestarono rispettivamente al 53,6% (44,1 miliardi) e 46,4% (38,1 miliardi). Nel 2022, grazie all'aumento dei tassi, i ricavi da prestiti (45,5 miliardi, pari al 51,6% del totale) sono tornati in testa rispetto alle commissioni e altre attività (42,6 miliardi, il 48,4% del totale).

PROMOZIONE A PIENI VOTI ANCHE PER PATRIMONIO E LIQUIDITÀ

La stagione dei conti trimestrali dei primi gruppi bancari conferma le condizioni di salute del sistema, in termini di liquidità e di patrimonializzazione, migliorate rispetto all'anno precedente. Quanto alla solidità patrimoniale, tutte le banche del campione hanno indicatori ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle autorità di vigilanza. I livelli di copertura dei rischi con il capitale proprio, nei primi 9 mesi del 2023, confermano l'azione di rafforzamento dei mezzi patrimoniali già avviata dalle banche nel corso degli anni e che oggi si avvantaggia dei solidi risultati di bilancio. Per il campione di banche esaminato, i requisiti del capitale primario vanno da un minimo del 14% a un massimo del 17%. Segnali altrettanto positivi arrivano per il profilo di liquidità del settore, con requisiti di copertura che in media si attesta intorno al 128%, a fronte del minimo regolamentare del 100%.

COST-INCOME AL 46% (ERA AL 62% NEL 2018)

Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni. L'aumento di utili e redditività, frutto anche di una attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette anche sul versante del *cost/income*: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46% (si va dal 39% al 49,5%): questo parametro, che indica l'efficienza di una banca (più è basso, più è positivo), non è mai stato così contenuto e solo cinque anni fa, nel 2018, per l'intero settore, si attestava al 62% medio.

LA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI DIVENTA UNA RISERVA NON DISTRIBUIBILE PER 4,2 MILIARDI

Per quanto riguarda la tassa sugli extra-profitti introdotta recentemente dal governo, tutte le banche, compresi i primi cinque gruppi oggetto dell'analisi, hanno optato per l'accantonamento a riserva non distribuibile pari a 2,5 volte l'importo teorico del prelievo fiscale: per le prime cinque banche si tratta di 4,2 miliardi per il 2023. Si tratta di una facoltà esplicitamente prevista da un emendamento al decreto legge 104 del 2023 che ha spinto gli istituti di credito del Paese a rafforzare il proprio patrimonio, evitando, così, il versamento dell'imposta straordinaria. Una strada grazie alla quale, le banche hanno probabilmente anticipato rafforzamenti patrimoniali che, in prospettiva, alla luce del probabile deteriorarsi del credito, potrebbero essere suggeriti o imposti dalle autorità di supervisione e vigilanza.

**SILEONI: «RISULTATI STRAORDINARI CONFERMANO LA LEGITTIMITÀ DELLE NOSTRE RICHIESTE NEL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE»**

«Le nostre previsioni confermano che il settore bancario italiano sta attraversando una fase straordinaria: gli utili raggiungono livelli record e questi risultati sono anche frutto dell'impegno quotidiano di chi lavora in banca. Le richieste avanzate da tutti i sindacati a livello unitario al tavolo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono più che legittime. Oltre ai 435 euro di aumento medio mensile dello stipendio compresi gli arretrati del 2023 vogliamo il ripristino pieno della base di calcolo del tfr e l'aumento dei buoni pasto» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «La trattativa sembra essersi avviata su un percorso positivo: nei prossimi giorni proseguirà il confronto con l'obiettivo di poter chiudere e firmare il prima possibile un nuovo contratto che, come in passato, garantisca e tuteli la categoria, assicurando un futuro positivo e professionalmente importante sia a chi già lavora in banca sia a chi sarà assunto nei prossimi anni» aggiunge Sileoni.

**BANCHE ITALIANE: I PRIMI 9 MESI DEL 2023***(dati da conti trimestrali gruppi elaborati da Fabi)*

<i>(miliardi di euro)</i>	INTESA	UNICREDIT	BPM	MPS	BPER	TOTALE PRIMI 5 GRUPPI
ricavi	18,765	17,864	3,944	2,804	4,026	47,403
interessi netti	10,651	10,395	2,516	1,688	2,381	27,631
commissioni nette	6,448	5,670	1,408	0,987	1,481	15,994
altre entrate	1,666	1,799	0,020	0,129	0,164	3,778
utile	6,122	6,700	0,943	0,929	1,087	15,781
importo taxa extra-profitto a riserva	2,100	1,100	0,378	0,313	0,315	4,206
cost-income	41,9%	39,0%	48,4%	48,0%	49,5%	45,4%
utile distribuito agli azionisti (pay out)	70,0%	50,0%	30,0%	-	34,0%	46,0%